29,517/B
HOWARD, J.

Digitized by the Internet Archive
in 2017 with funding from
Wellcome Library

https://archive.org/details/b29304702

RAGGUAGLIO

DE' PRINCIPALI LAZZARETTI

IN EUROPA,

CON VARIE CARTE RELATIVE ALLA PESTE

DI GIOVANNI HOWARD

F. R. S. 1789

ED UNA DESCRIZIONE

DELLE PRIGIONI, PENALI LEGGI,
E NUOVO CODICE IN RUSSIA

DI GIULIELMO COXE A. M.

VOLGARIZZAMENTO

DI PIETRO ANTONIUTTI.

VENEZIA 1814.

PRESSO ANDREA SANTINI E FIGLIO.

A spese dell' Autore.

8559.

Nihil est tam Regium,
Tam liberale, tamque magnificum,
Quam opem ferre supplicibus,
Excitare afflictos, dare salutem,
Liberare periculis homines.

CICERO.

ORIGINE
DE' LAZZARETTI.

Questo nome venne dato a que' stabilimenti, o perchè i primi fondati in Palestina furon eretti sotto la protezione di San Lazzaro (al dire del Muratori pag. 908), e come si suppone con più verosomiglianza Mr. Wolney (Viaggio in Egitto) perchè il bell'Ospitale El-hazar stabilito pe' Ciechi vicino alla Moschea detta *de' fiori* al Cairo oltremodo ammirata dai Crociati, che corrompendo il suo nome Arabo col farlo *Lazziare*, essi denominaron così tutti gli Ospitali che fece-

ro costruire al loro ritorno in Europa. *Magasin Enciclopedique Ann.* 1813.

Mr. Howard dopo l' accurata descrizione del Lazzaretto in Venezia conchiude con tali memorabili parole.

„ I Veneziani erano anticamente una delle pri-
„ marie commercianti nazioni in Europa; e le
„ regolazioni per fare la Contumacia ne' loro Laz-
„ zaretti sono sagge e buone; ma ora in quasi
„ ciascun appartamento in cui ebbi opportunità
„ di osservare, vi è una tale trascuranza e cor-
„ ruzione nell' eseguir queste regolazioni, che la
„ Contumacia riesce quasi inutile, e poco più
„ che uno stabilimento per provedere gli Uffizia-
„ li e la gente inferma.

Il Kr. Giustiniani illustre personaggio segnò con lapis in margine tali trascuranze; come si può osservare nel libro da lui lasciato alla Biblioteca.

Sua Maestà il Re di Napoli nel 1793 spedì il Conte del Fresco a visitare tutti i Lazzaretti d'Europa. Un accidentale incontro m' indusse a chiedergli se nota gli fosse la descrizione di Mr. Howard de' Lazzaretti tutti nell' Europa co' loro Piani eseguita con tanto applauso a benefizio dell' umanità. Ma egli nulla di ciò sapendo, dimostrò somma curiosità di vedere una tale Opera lasciata con altri libri Inglesi alla publica Biblioteca dal

Kr. Giustiniani. Lo condussi nella seguente mattina e per molte ore gli spiegai il Contenuto, ed ardentemente desiderò la traduzione. In poche settimane gliela consegnai, nè ei pensò più farne il giro d'Europa. Ciò accaddè nel 1793 al tempo della Peste in una Tartanella nell'Isola di Poveglia.

Mr. Stoll nella sua *Pars secunda rationis medendi* stampata in Vienna nel 1778 asserisce non essere contaggiosa la Peste, coll'addurre in prova la Storia Romana di Tito Livio, che le malattie sofferte dalle Armate romane eran epidemiche ma non contaggiose; trascurando tutti i Fatti pestilenziali registrati ne' libri moderni di medicina a' tempi nostri.

Al principiare del 1700 la Facoltà di medicina in Parigi sostenne non essere contaggiosa la Peste; e i loro Delegati agirono in conformità ad una tale dottrina nel caso della Peste in Marsiglia nel 1740 colla morte della metà degli abitanti; e incirca lo stesso tempo la Peste desolò la Città di Messina e del suo vicinato colla perdita di più di 40,000 individui nel breve spazio di tre mesi.

Al Sig. Zen Preside alla Sanità consegnai una copia della lodevol Opera di Mr. Howard avendola egli richiesta, ed ora al desiderio de' miei amici presento quest' Opera al Pubblico. Me felice se in qualche parte contribuir potesse a salva-

re il genere umano da un sì tremendo flagello col produrre una esatta osservanza delle sagge e benefiche regolazioni accennate da Mr. Howard.

Mi sia permesso l'aggiugnere alle convincenti riflessioni di Mr. Howard, che nell'Anno 1347 al principiar del mese di Aprile morirono in Venezia due terzi del popolo per una orribil Peste, che durò fin al mese di Marzo 1348; e trovansi registrate 959 Famiglie, e 50 Patrizie. Nell'Anno 1431 fu eretto il Lazzaretto vecchio nell'Isola di Santa Maria di Nazareth due miglia dalla Dominante.

Nel 1382, per la Peste moriron 200 e più persone al giorno; sicchè in otto mesi periron 19,000 persone.

Nel 1400. 14 Maggio per la Peste moriron 3, 4, e 500 persone al giorno; e cessò li 12 Agosto dopo essere morte 16,000 persone.

Nel 1413 la Peste alli 15 Marzo perir fece 30,000 persone nello spazio di quattro mesi.

Nel 1576 la Peste principiò li 15 Marzo nella Contrada di S. Nicolò, e ciò per una schiavina comperata da un Giudeo. Furon tagliati i ponti all'intorno dell'Isola, e parve sospeso il male, che poi a Padova danneggiò, e ripullulò in Venezia. Si fecero publiche preghiere e processioni, e fuggiron dalla Città a migliaja le persone. Le merci nelle volte di Rialto stavan chiuse

come altresi le botteghe tutte, e le chiavi si conservavano nel Magistrato della Sanità. L'ultimo di Aprile infuriò la Peste; que' che non andavano ai Lazzaretti venivano mantenuti dal Publico; e si liberaron i prigionieri pe' debiti. Molti ritornando in Venezia indeboliti e febricitanti morirono, ed al primo Dicembre fu data la libertà ad ogni uomo acciò potesse negoziare. Finalmente alli 3 Maggio il Senato fece voto di ergere una Chiesa dedicata al nostro Redentore.

Ciò tutto accadde priachè la facoltà di Medicina in Parigi, e la stravagante opinione del Medico Stoll ci onorassero di loro magistrale decisione, la osservanza della quale riuscì sì funesta alla Città di Marsiglia nel 1744.

Nel 1793. 14 Giugno una infezione contaggiosa manifestossi in una Tartanella, che fu nell'Isola di Poveglia confinata alla Quarantena. Per dono gratuito del Veneto governo tutti gli individui sì per la Contumacia che pegli alimenti ed altre spese furono in parte liberati; e la Dominante non soggiacque al funesto flagello.

Gli Aggrediti dal Contaggio furon in numero di 21, tra quali 12 erano dell'equipaggio; ed altri 17 si mantennero sempre illesi, ed 8 serventi col guardiano del bordo stati aggrediti si risanarono; e 16 individui soggiacquero a morte pel contaggio.

Ho aggiunto in fine la descrizione di Mr. Coxe delle prigioni, penali Leggi, e del nuovo Codice Russo dedicata al nostro Autore, la quale può servire di supplemento alla lodevol Opera di Mr. Howard.

INTRODUZIONE.

Nelli miei ultimi viaggi osservai, che malgrado le operazioni fatte nel nostro paese a preservare la salute nelle prigioni ed Ospitali, tuttavia quelle infette malattie continuano nascere, e divulgarsi. Fui altresì indotto dalla vista di parecchi Lazzaretti a considerare quanto tutte le Commerciasti Nazioni sieno esposte a quel tremendo flagello dell' uman genere, che queste riflessioni sono disegnate prevenire, e riflettendo quanto rozza e imperfetta sia la nostra Pulizia riguardo ad un oggetto sì importante restai parimente convinto, che stabilimenti efficaci a prevenire la più contaggiosa di tutte le malattie, può somministrare molto utili suggerimenti per custodirsi contro la propagazione di contaggiose malattie in generale. Queste varie considerazioni m' indussero nella ultima Edizione sopra lo Stato delle Prigioni ec. ad esprimer un desiderio, che alcun futuro Viaggiatore ci darebbe li Piani de' Lazzaretti di Livorno, Ancona, Venezia ed altri luoghi. *Finalmente determinai procurarmi questi Piani, ed acquistare tutta la necessaria informazione rispetto ad essi; e verso l' Anno 1785 m' incamminai a solo oggetto di visitare i principali Lazzaretti in Francia, e Italia.* Alli Medici impiegati in essi proposi una serie di Ricerche risguar-

danti la natura, e le precauzioni della Peste; ma le loro risposte non somministrandomi soddisfacente istruzione, andai alle Smirne e in Costantinopoli. *Imperrochè quantunque i sudditi dell' Impero Turco sieno poco illuminati de' moderni progressi nelle Arti e Scienze concepii che dalla loro intima conoscenza della malattia in questione, e dalla grande differenza tra i loro costumi e i nostri, alcune osservazioni potrebbonsi acquistare non indegne di notizia fra le nazioni più ingentilite. Io altresì mi compiacqui coll' idea non solamente d' istituirmi che d' esser abile a communicare qualche cosa agli abitanti di quelle orientali Regioni, purchè avessero curiosità bastante a tali ricerche e liberalità, a seguire i metodi del trattare e prevenire contagiose malattie, ch' ebbero tra noi un esito felice.*

Tali furono le mie viste. Quella Providenza che finora mi preservò, si è compiacciuta estender la sua protezione altresì in questo mio viaggio.

Una conseguenza delle mie Ricerche fu l' essere pienamente, convinto della importanza a questo paese dell' avere Lazzaretti propriamente eretti, e ciò per ragioni di Commercio, delle quali confesso non averne avuta per l' innanzi veruna idèa. Le circostanze, dalle quali ne trassi questa conclusione, si troveranno ai convenienti luoghi della nostra narrazione, poichè io in quest' Opera come feci nella mia precedente, mi confinerò alla semplice narrazione de' Fatti. Quale attenzione meritino questi Fatti, e quali misure sieno opportune ad adottarli, lascio alle determinazioni de' Giudici competenti. Al mio ritorno dal Levante.

SEZIONE I.

UN RACCONTO DE' PRINCIPALI LAZZARETTI IN EUROPA.

MARSIGLIA.

Uffizio di Sanità.

Il primo Lazzaretto che visitai, fu quello di Marsiglia. L' Uffizio di Sanità è nella Città ad un termine del Porto ov' è una stanza terrena esterna, e due Camere del Consiglio. Nella esterna camera si prendono le deposizioni dei Capitani de' Vascelli, i quali vengono nelle loro barche ad una grada di ferro. A due piè di distanza vi è un graticcio ferreo con una porta, che viene aperta dalli servi del Direttore, i quali sono costì di guardia con livrea blò orlata di cordella bianca. Quivi altresì lettere ed ordini per provisioni dai Capitani che stanno eseguendo la contumacia ne' loro Vascelli, sono ricevute con un pajo di tanaglie ferree, ed immerse in un bacile di aceto, che sta pronto a tale oggetto. Sopra il libro in cui le deposizioni de' Capitani vengono inserte per publica vista, vi sta appeso un Avvertimento desiderando che i fogli non sieno squarciati, e se venissero squarciati, quella informazione deve darsi all' Uffizio. In questa stanza sono appesi altresì ordini, che quando i Capitani vengon esaminati, niuno fuorchè quelli che appartengono all' Uffizio, saranno presenti; e i Capitani

de' Vascelli che non abbiano fede di salute, saranno obbligati fare la contumacia nel Lazzaretto.

Nella prima di queste due Camere del Consiglio giaccion appesi un Piano del Lazzaretto, e la pittura di una persona che muore dalla Peste; come altresì li nomi de' Direttori, e le settimane del loro impiego. Due o più di essi sono presenti ciascun giorno a prendere le Deposizioni de' Capitani, che vanno arrivando per fissar le guardie e i facchini, e per altri affari di questo esteso Lazzaretto.

***

die vengono assegnate, ed a sette, tre guardie. Queste guardie servono quai servitori, e anche cucinano pe' Passaggeri, qualunque volta i Passaggeri non volessero servirsi della Locanda.

Dentro il Lazzaretto vi è la casa del Governatore, ed una Cappella in cui il divino servigio viene giornalmente eseguito, come altresì avvi una Locanda, da cui le persone in contumacia posson avere il loro pranzo e cena, avendo essa l'esclusivo privilegio di somministrare ad essi del vino. Due giorni primachè la contumacia finisca, le Fedi spedisconsi le quali essendo pagate al Cassiere, ricevono una Patente netta. Se le polizze fossero di sommo aggravio, allora nella Città trovandosi un Magistrato, può minorarle; ma questi Magistrati non sempre fanno il loro dovere. Il Cappellano del Console Olandese alle Smirne s'indirizzò ad essi, come hanno fatto molti altri, senza ottenere verun riparo.

La contumacia de' Passaggeri, che vengono con Patente sporca, o in uno de' due primi Vascelli dallo stesso luogo con Patente netta, è di 31 giorno, inchiudendo il giorno in cui escono. Se un ragguaglio giunga di Peste palesata nel luogo dal quale vennero con Patente netta dopochè partirono, ad essi non accordasi il vantaggio della Patente netta, perchè in questo caso debbono confinarsi 15 giorni, e altresì fumigarsi (in tre tempi alla spesa di lire 9, e da molti ciò non credesi necessario, mentre non si usa nel Lazzaretto di Venezia) prima di scender dalle scale, e che sia loro permesso d'andare ai Parlatorj. In caso poi alcuno della compagnia a cui appartengono, muoja, la loro contumacia di nuovo ricomincia.

PARLATORJ.

I Parlatorj sono lunghe gallerie con sedili in essi situati fra le porte, e separati da balaustrate di legno, e da sbarre di rame, tra le quali vi sono altri cancelli distanti incirca dieci piedi, ove le persone in contumacia posson vedere e conversare co' loro amici che vengono a visitarli. Le griglie di rame sono formate ad impedire che nulla passi alle loro mani, o da essi venga gittato, e che nulla possa gittarsi al disopra; e acciò niuno possa fuggire, vi è una doppia muraglia circondante al Lazzaretto.

Alla porta evvi una campana per chiamare qualunque persona nel recinto; e dal numero ed altre modificazioni de' colpi, ciascun individuo sa quando viene chiamato. I Vascelli danno fondo all' Isola di Promesre, ove dimora un Governatore ed altri Uffiziali a tener le ciurme de' Vascelli in ordine, ed impedir loro dall' avere comunicazione. Da costì le merci vengono spedite al Lazzaretto in larghe barche tenute per tale oggetto. I Cottoni con Patente sporca debbon restare sul Cassero sei giorni, e il susseguente al sesto giorno le prime Balle debbon restare sopra il ponte nel Lazzaretto primachè qualsivoglia altra possa riceversi dai Facchini (i quali vengono con le guardie spediti all' Uffizio all' arrivar de' Vascelli; il loro numero essendo proporzionato al carico, e quattro vengono accordati ad un Vascello). Dopo ciò il carico di quel Vascello viene portato dentro; ma se il Vascello ha la Patente netta, vien' egli scaricato molto più presto, e soggetto unicamente a 20 giorni di contumacia. Ma se vi fosse uno delli due primi Vascelli, o vi fosse rag-

guaglio che la Peste siasi dichiarata dopo essere partito dal Porto ove caricò, in tale caso viene obbligato fare la contumacia come abbiam detto de' Passaggeri. E se la Peste fosse in altre Città del Levante, cinque giorni vengono aggiunti alla contumacia; e ciò il Francese chiama *pied de mouche*. Le Balle di Cottone vengono esposte all' aria aperta, ed ogni dieci giorni una cucitura delle Balle viene aperta. Le merci preziose vengono collocate ne' Magazzini con aperte Casette, acciò passi l' aria liberamente.

Il Francese in ciascun Vascello ha uno Scrivano, il quale fa sempre la sua contumacia a terra, e invigila che niuno degli effetti delle differenti persone venghino confusi dai Facchini. Egli alcune fiate agisce qual Dottore, ed è utile sul bordo un tale Scrivano, come altresì scorgesi ne' Vascelli Triestini. L' ammettere persone a visitare il Lazzaretto in Marsiglia viene rigidamente proibito; tuttavolta ho io il piacere di dare al Publico il primo stampato Piano di esso. La Scala è il piede Francese; e siccome ho avuta occasione di rammentare in altri Piani il piede Francese, darò quivi le loro proporzioni. Se il piede Francese fosse diviso in 1440 parti eguali

	In Inghilterra		1351	
	Rotterdam		1258	
	Berna		1300	
Piede	Firenze		1440 : 15	
	In Grecia	è	1360	di queste Parti.
	Roma		1306	
	Ispagna		1240	
	Venezia		1540	
	Vienna		1401 : 3	

GENOVA.

In Genova il Lazzaretto è situato sulla Spiaggia marittima vicino alla Città, e staccato dalle altre fabriche. Il Piano è regolare, e le aree dividono il centro egualmente, le quali sono 310 piedi per 25. Nel mezzo ad una delle aree vi è una picciola Cappella aperta da tre lati, la cui elevazione dall' alto può vedersi nelle opposte stanze.

All' ingresso vi è una stanza per dieci soldati di guardia, ed una spaziosa bottega da Fornajo. Verso le aree vi sono molte stanze a volto pe' Passaggeri, le quali aperte in un corridore, trovansi porte a separare i Passaggeri, de' differenti Vascelli. Queste stanze sono 15 piedi, e 7 pollici, per 14 piedi e 3 pollici, e 7 piedi e $\frac{1}{2}$ alte. Il Corridore ha 10 piedi e 9 pollici in larghezza, e viene separato dalle aree per alti pali di legno. Sopra le scale vi sono 36 Camere in fronte, oltre 12 appartenenti al Priore o Governatore. Sopra un lato ve ne sono undici, e sopra l'altro dieci Camere. Tutte le stanze sono pressochè simili in lunghezza, e larghezza, circa 16 piedi 9 pollici per 14 piedi, 9; e undici piedi 6 pollici alte con due opposte finestre circa 4 piedi per 3, e 6 piedi incirca il pavimento. Le finestre di tutte le stanze sono troppo picciole. I pavimenti sono di mattone, ed i soffitti a volto. Ciascuna stanza ha in un angolo il cammino, e nell' altra vi è una specie di gabinetto. Queste stanze apronsi in un Corridore undici piedi largo, il quale ha spaziose finestre verso le aree, e le porte posson chiudere tre o quattro stanze, conforme al numero de' Passaggeri di ciascun Vascello. Tutte le finestre hanno ferriate, e scuri di

legno senza alcun vetro. Unite al di dietro degli appartamenti del Governatore vi è una Cappella. Allorchè un considerabil numero sia attaccato da malattia, il Cappellano risiede negli appartamenti del Governatore, e allora il Medico e 'l Chirurgo sono altresì obbligati risiedere nelle loro stanze all' angolo di una delle aree. Nel secondo piano vi sono file di magazzini. Questi sono troppo angusti essendo unicamente 16 piedi e $\frac{1}{2}$ larghi, e le finestre sono troppo picciole, avendo da un lato unicamente 2 piedi quadrati, e sopra l' altro lato 3 piedi per 2, e 9 pollici. I pavimenti sono di pietra; ma tai pavimenti sono malconci; bianchi mattoni bene abbruciati essendo i migliori per le derrate, perchè meno atti a divenir umidi. A questi magazzini vi sono spaziose ascese di mattoni all'esterno, sopra le quali le Balle di Cottone vengono aperte, ed esposte all' aria. Le porte sono semplici, ma larghe aperte porte sarebbono migliori, e dovrebb'esservi una picciola divisione in ciascuno de' magazzini, acciò i Facchini potessero passare con minore pericolo d' infezione. Le scale nell' interno conducenti a questi magazzini, e a quelli del primo piano, sono parimenti troppo strette, essendo larghe unicamente 3 piedi e $\frac{1}{2}$.

Nel centro dentro la Cappella vi sono due luoghi spaziosi, uno 125 piedi per 25. L' ascesa per le Balle è buona, essendo larga 10 piedi, ma la porta è unicamente larga 4 piedi. Queste formarebbero buone camere pegli ammalati, essendo fresche e ariose, e avendo ciascuna 20 finestre con altrettante di legno, e senza vetri.

Vi sono nella fronte tre Torri o stanze elevate. Quella nel mezzo viene chiamata del Governatore, perchè unita alli suoi appartamenti. Dalle

finestre egli ha una piena vista sì delle Aree che de' Corridori. Ma questo Lazzaretto ne trae un particolare vantaggio da una ottima sorgente di acqua che viene dalla montagna, e contribuisce molto alla sua salubrità. Il Canale è quasi 6 piedi largo al suo ingresso nell' Area, e questo riesce molto commodo per lavare i panni lini. Venendo altresì propriamente condotto per tutti i pavimenti, ciò impedisce le stanze dall' essere offensive.

Vi sono tre prigioni per que' dissoluti marinaj che posson venire spediti dai Vascelli in contumacia, non che per le guardie e Facchini malviventi o colpevoli di dissipamento. (*a*).

LAZZARETTO ALLE SPECIE.

Un altro Lazzaretto appartenente ai Genovesi è situato sopra un elevato terreno in Varignano vicino al Golfo o nobil Porto delle Specie. Colà

(*a*) Questo Lazzaretto ha una doppia muraglia simile a quello di Marsiglia. Tra le Muraglie vi è un Cimitero per li Protestanti, ma non sono permesse nè iscrizioni, nè monumenti. L'ultimo nostro Console Mr. Holford quivi fu sepolto, e mentre mi ritrovavo in Genova, un marinajo Scozzese morì nel grande Ospitale, e continuando fino all' ultimo respiro fermo ne' suoi religiosi principj, venne colà sepolto.

Unito a questo Lazzaretto avvi uno spasioso giardino, il quale anticamente apparteneva al Lazzaretto, ma fu venduto dà Magistrati a condizione, che se una qualche epidemica malattia prevalesse nella Città, e il terreno fosse mancante per le tende ec., dovesse restituirsi al Lazzaretto.

i Vascelli giaccion sicuri in 14 piè di acqua, ed hanno ogni commodità per isbarcare i loro carichi. Avendo dato un minuto ragguaglio del Lazzaretto in Genova, non farò ulteriore descrizione di questo.

LIVORNO.

In Livorno vi sono tre Lazzaretti; uno di essi è nuovo; e nel 1778 vidi 47 schiavi impiegati nel fabbricarlo. I Vascelli che hanno la Peste a bordo vengon ora costì ricevuti, e non iscacciati o abbruciati, come praticasi in molti luoghi (*a*). La possibile maggiore attenzione viene prestata alla salute, e al commodo de' Passaggeri, e le mercanzie sono tenute nell' ordine il più esatto. Questo viene chiamato il *Lazzaretto di Leopoldo* in complimento al regnante Gran Duca, ed al superior termine di una delle Corti trovasi collocata la sua statua. Le ripetute visite che feci alle sue prigioni, ospitali ec. mi hanno pienamente convinto esser egli il vero padre e amico del suo paese.

Il molto degno Governatore della Città Federico Barbolani mi favorì accompagnarmi a questo nuovo Lazzaretto, non che a quello di S. Rocco. Egli eziandio mi favorì i Piani delli tre Lazzaretti, e con regolazioni ec. ch' egli publicò in

(*a*) Nel 1768 un bastimento infetto colla morte di molte persone non fu accolto in Livorno, ma spedito in Marsiglia a fare doppia quarantena, il traduttore di quest' Opera essendo allora in Marsiglia.

quarto nel 1785 intitolate: *Ordini di Sanità.* Il gran Duca, primachè si publicassero queste regolazioni, ha spedito una persona in Levante ad oggetto d'informarsi; e ritornando da que' paesi eseguire la contumacia in Marsiglia, facendo colà le più accurate osservazioni. Il nostro Ambasciatore in Costantinopoli *Ruberto Ainslie* mi disse, che i Lazzaretti in Livorno sono i migliori d'Europa. Ciò mi venne confermato da due gentiluomini, che fecero la contumacia sì in Livorno che in Marsiglia.

NAPOLI.

Il Lazzaretto in Napoli è molto picciolo, e sono informato, che pochissima attenzione viene colà prestata ai Passaggeri, e Vascelli in contumacia. Perciò io ho unicamente descritto la prospettiva dell'Uffizio di Sanità.

MALTA.

In Malta vi sono due sorti di contumacia; una pe' Vascelli con Patenti nette, e l'altra pe' Vascelli con Patenti sporche. La prima chiamasi la picciola quarantena di 18 giorni; e i Vascelli giacciono all'ingresso del Porto vicini all'Uffizio di Sanità. Per abilitare i Passaggeri e le Ciurme senza produrre pericolo, a comperare provigioni, e conversare co' loro amici, vi sono chiusure separate con pilastri di pietra, griglie, e palizza-

te; e due soldati prevengono ogni sconvenevole comunicazione.

Quivi alcuni Vascelli dalla Morea ed altri luoghi scaricano il loro grano. Ad una picciola distanza vi è una Chiesa situata sopra elevato terreno a comodo delle persone in contumacia. Una lettera portata da un Vascello proveniente dalla Turchia vidi che la ricevettero con un pajo di ferree tanaglie bagnate nell' aceto, e poscia posta in una Cassa, e tenuta per un quarto d' ora sopra graticole di ferro, sotto le quali paglia e profumi vengono abbrucciati. Poscia la Cassa viene aperta, e la lettera viene presa fuori da uno de' Direttori dell' Uffizio; e questo è l' usitato metodo di ricever le lettere colà.

LAZZARETTO.

L' altra chiamata la grande contumacia vien eseguita in un Lazzaretto situato sopra una Penisola vicino alla Città, sopra la più elevata parte di questa Penisola vi è il Forte Manuel; il Lazzaretto essendo sulla spiaggia è meno arioso; e molte aggiunte si fecero in differenti tempi. L' antica fabbrica è molto sconcia e troppo angusta per ammetter una convenevole ventilazion de' Cottoni, ed altre mercanzie. Vi sono 16. stanze sopra due Piani; nel più alto piano ve ne sono otto, le quali apronsi in un balcone ed hanno opposte, finestre; ma il tutto è molto sporco.

Nell' altra parte di questo edificio vi sono due Corti con Stanze, e Tavolati molto commodi pe' Passaggieri, non che ariosi per le mercanzie; Entrambe queste Corti sono di piedi 101 per 63.

Due altre fabbriche, ed una Cappella stanno ora principiandosi, le quali fabbriche terminate renderanno capace il Lazzaretto di accordare una conveniente separazione de' carichi di sei o sette Vascelli di contumacia insieme.

Al termine del Lazzaretto evvi una spaziosa Corte pel bestiame selciata, il quale sovente viene dalla Costa di Barbaria. Nella superiore parte di questa Corte sopra un elevato terreno vi sono parecchie ample e buone casuccie con mangiatoje di pietra, e due o tre stanze sopra di esse.

Avvi un Cimitero per seppellire i corpi morti dalla peste.

La più grande cura viene presa a distruggere la infezione. I Vascelli con Patente sporca fanno la contumacia di 80 giorni. Ma al termine di 40 giorni possono cambiare la loro stazione, ed ai Capitani accordasi venire a terra. Le differenti specie di merci vengono separate, e collocate in convenevol ordine sotto coperti. I Cottoni prendonsi fuori dalle Balle, e collocansi in file di pali sopra deschi situati sopra pilastri di pietra incirca 18 pollici dai pavimenti, e nel rimballarli un uomo entra nelle Balle; la pratica del qual metodo può esporlo a grande pericolo in caso vi restasse qualche infezione. Questo sebbene il più sicuro modo di espurgare il Cottone, non è già il più gradevole ai mercanti, non solamente perchè più dispendioso, ma altresì per la seguente ragione. Le Balle del Cottone nel condurle sopra il Canale ai posti marittimi vengono sovente portate nelle strade, e condotte per luoghi bagnati e fangosi, ove i loro esterni lati danneggiansi. In conseguenza dall'essere presi a pezzi e rimballati nel Lazzaretto alla maniera suddetta, le parti danneggiate s'introducono nelle interne,

e il Cottone acquista l'apparenza di essere intieramente danneggiato, e perciò viene reso meno vendibile. Queste sono osservazioni che due Vascelli Inglesi ebbero opportunità del fare durante la loro contumacia.

ZANTE.

L'Uffizio di Sanità al Zante è nella Città sul lato marittimo. In questo Uffizio prendonsi le deposizioni dai Capitani. Se vengono dal Levante, o dalla Barbaria, fanno 42 giorni di contumacia; se dalla Morea unicamente giorni 21; se da qualsivoglia altra parte, loro e i Passaggeri passano per l'Uffizio nella Città, come feci arrivando io da Malta. Tre gentiluomini in quest'Uffizio vanno giornalmente senza verun salario o emolumento per un anno.

Il Lazzaretto vecchio è distante incirca un mezzo miglio dalla Città, e situato sopra un elevato terreno vicino al mare (*a*). Le merci vengon colà portate in una grande barca appartenente all' Uffizio, e remata dalle ciurme de' Vascelli in contumacia; in una più picciola barca dall' Uffizio stando a qualche distanza; l'ingresso è per un coperto Viale dieci piedi largo, e molto commodo pe' carriaggi. Da una parte vi è una Stanza per

(*a*) Ve n'è un altro chiamato Lazzaretto nuovo, il quale viene appropriato ad un numeroso corpo di paesani, che passano in Morea a lavorare nel tempo di raccolta. Al loro ritorno fanno sette giorni di contumacia, e a questo tempo altre persone dalla Morea ne fanno unicamente quattordici nel Lazzaretto vecchio.

la guardia di un Caporale e quattro soldati; dall'altro lato ve n'è un'altra pel Sottopriore. Il Priore stesso risiede nelle stanze sopra il Viale coperto, e viene eletto dai Direttori dell'Uffizio di Sanità in Venezia.

Tra la esterna e interna porta una delle guardie alla notte comanda la Corte di mezzo, la porta essendo palizzata. Questa Corte è 130 piedi lunga, e larga 35 la porta delle altre Corti (tre in ciascun lato) apronsi in questa. Da una parte vengono disegnate pe'Passaggeri, e in ciascuna vi sono quattro stanze, una delle quali chiamasi cusina. Sopra l'altro lato vi sono ample, profonde, aperte casuccie per le derrate con una divisione di muro. In ciascuna di queste Corti vi è un pozzo di acqua.

Nell'ulteriore confine vi è una Corte picciola selciata, un poco elevata sopra le altre Corti. Sopra una parte di essa vi è un giardino appartenente ai Frati Romani Cattolici, che hanno un Convento ad una picciola distanza; e sopra un altro lato avvi una Cappella in cui tre de' Frati ufficiano; come altresì una Cappella Greca. Fui più esatto nella descrizione di questo Lazzaretto, perchè la sua situazione e'l generale piano mi somministrò qualche buona idea per costruire una Casa di Correzione.

CORFU' E CASTEL NUOVO.

Il Lazzaretto di Corfù è ottimamente situato sopra una roccia circondata dall'acqua circa una lega dalla Città. Il Lazzaretto di Castel Nuovo in Dalmazia è sulla spiaggia circa due miglia dal-

la Città. Al didietro evvi una deliziosa Collina che appartiene ad un Convento di Frati. Alle persone in contumacia dopo pochi giorni viene concesso il camminare e il divertirsi ec. Ma essendo in un Vascello con Patente sporca, non potei vedere nè l'uno nè l'altro di questi Lazzaretti. I loro Uffiziali sono dipendenti dall'Uffizio di Sanità in Venezia, e le loro regolazioni sono simili.

Dopo avere visitato i Lazzaretti sopra descritti, velleggiai alle Smirne, e di là a Costantinopoli, ove avea determinato viaggiar per terra a *Vienna. Questo è un viaggio di 24 giorni, nè ora veruna contumacia ricercasi in Semelino, luogo sopra i confini dell'Ungheria, ove anticamente i viaggiatori usavano fare la contumacia* (a) e perciò viaggiai per mare a Venezia, luogo ove i Lazzaretti furon dapprima stabiliti. E per ottenere la migliore informazione nell'eseguire la più rigorosa contumacia, determinai ritornare alle Smirne, e fare il mio passaggio in un Vascello con patente sporca. Contrarj venti, ed altre cause mi resero tedioso il viaggio, avendo consumato 60. giorni.

VENEZIA.

Dopochè il nostro Vascello fu condotto dalla barca di un Pilota a' suoi fondi, un messaggiero venne all'Uffizio di Sanità per il Capitano; ed io andai seco lui nella sua barca per vedere la maniera in cui il suo rapporto faceasi, come si

(a) Il Medico Stoll Viennese asserisce non essere contaggiosa la Peste; e si levò il Lazzaretto.

consegnavan le lettere, e come seguiva il suo esame. La susseguente mattina un messaggiero venne in una gondola per condurmi al Lazzaretto Nuovo. Io mi collocai col mio bagaglio in una barca legata con una corda dieci piedi lunga ad un'altra barca in cui vi erano sei rematori. Quando giunsi vicino al luogo dell'approdare, la corda venne slegata, e la mia barca venne spinta con un remo al lido, ove una persona mi si fece incontro, e mi disse essere la mia guardia ordinata dal Magistrato. Poco dopo scaricando la barca, il Sottopriore venne, e mi mostrò il mio alloggio, il quale consisteva in una stanza molto sporca, ripiena di verminecci, e senza tavola, sedie, o lettiera. Quel giorno ed il seguente impiegai una persona a lavare la stanza, ma ciò non fu bastante. Questo Lazzaretto è principalmente destinato pe' Turchi, e Soldati, non che per le ciurme di que' Vascelli, che abbiano a bordo la Peste. In una di queste chiusure eravi la ciurma di un Vascello Raguseo arrivato pochi giorni prima di me, dopo essere partito da Ancona, e da Trieste. La mia guardia spedì un ragguaglio di mia salute all'Uffizio, e alla rappresentazione del nostro Console fui condotto al Lazzaretto vecchio ch'è più vicino alla Città. Avendo portato una lettera al Priore del Veneto Ambasciatore in Costantinopoli, sperava di avere un buon alloggio ma non fui sì felice. L'appartamento stabilitomi (consistendo in una stanza alta ed una più bassa) non era già migliore del primo; sicchè anteposi giacere nella più bassa sopra un pavimento di mattoni, ov'era quasi circondato dall'acqua. Dopo sei giorni il Priore mi assegnò un appartamento in altro sito migliore, consistendo in quattro camere, colà ebbi una piacevole vista; ma

le camere erano senza fornitura, molto sporche, e non meno offensive delle camere degli ammalati nel peggiore Ospitale. Le muraglie della mia camera, non essendo state imbianchite probabilmente da un mezzo secolo, ripiene erano d'infezione. Io le feci lavare ripetutamente con acqua bollente, per togliere l'offendente odore, ma senza effetto. Il mio appetito cominciò a diminuire, e conchiusi esser io in pericolo d'incorrere in una febbre putrida. Proposi imbianchire la mia camera con calcina smorzata nell'acqua bollente, ma fui opposto da forti pregiudizj. Tuttavia ciò feci una mattina coll'assistenza del Console Britanno, il quale mi somministrò un quarto di stajo di calcina fresca, e per conseguenza la mia stanza venne immediatamente resa sì chiara e fresca, onde poterla abitare giorno e notte. Nel seguente giorno le muraglie essendo asciutte e chiare, in pochi giorni riebbi il mio appetito. In tale guisa con una picciola spesa, e con ammirazione degli altri abitanti questo Lazzaretto, providi per me e pe' successori una gradevole, e salubre stanza, invece di una sporca e contaggiosa.

Sopra la porta delle due grandi stanze o Magazzini sono intagliate in pietra le immagini di tre Santi (S. Sebastiano, S. Marco, e S. Rocco) riconosciuti i protettori di questo Lazzaretto. Anticamente allorchè persone che aveano la Peste, fossero portate dalla Città, venivano poste in una di queste stanze per 40 giorni, e poscia in un'altra per lo stesso spazio di tempo, prima d'essere liberate (*a*).

(*a*) Molte delle finestre in queste stanze, non che in alcune altre antiche migliori case da me vedute, sono

REGOLE.

Le regole e tariffe degli altri Lazzaretti in Europa essendo state evidentemente formate da quelle stabilite in Venezia, darò un più particolare ragguaglio delle regolazioni per eseguire colà le contumacie.

Il seguente racconto è stato per la maggior parte copiato da una informazione spedita al nostro governo nel 1770 da Mr. Richie nostro Residente in Venezia. Io diligentemente ho esaminato la suddetta informazione durante la mia contumacia di 42 giorni, ed ho quivi soggiunto alcune poche correzioni, e osservazioni.

****

UFFIZIO DI SANITA'.

L'Uffizio di Sanità in Venezia venne istituito per Decreto del Senato nel 1448, in mezzo ad una molto distruttiva pestilenza, è poscia confermato e regolato da varj susseguenti Decreti, fin-

---

ora otturate. Ciò dimostra che nell' ultimo secolo i Medici erano sensibili dell' importanza di fresc' aria, e di una libera circolazione di essa nelle camere degli ammalati. Una diversa pratica, specialmente nel Vajuolo e nelle febbri maligne venne poscia adottata dai Medici; ma sembra ora ritornar essi alla pratica più antica e salubre. Anticamente non eranvi i pregiudizj contra il libero uso di acqua nel lavare se stessi e le loro stanze, il che ora prevale, perchè in parecchie delle antiche migliori case ho osservato contrassegni della più grande attenzione ai mezzi dell' avere abbondante acqua di quella siasi creduto necessaria in molti degli Ospitali Fabbricati da 50 anni.

chè ridotto all'eccellente ordine, in cui ora si ritrova. Questo importante Uffizio viene governato da tre Commissarj annualmente scelti dal Senato, il di cui impiego si è l' invigilare agli affari dell'Uffizio; e ad essi vengono aggiunti due assistenti Commissarj, e due Straordinarj, i quali abbiano precedentemente servito come Commissarj più giovani, o sieno gentiluomini di saviezza e sperienza. Questi ultimi hanno i loro posti a bordo qualunque volta credan ciò necessario, e quando i casi di difficoltà e pericolo ricercano il loro consiglio.

Il potere e l'autorità di questa Corte è molto estesa; perchè quando tutti i sette del Magistrato siedono insieme, i loro giudizj sono decisivi, e senz'appellazione, sì negli affari civili come nei criminali, riguardanti la publica salute, i quali tutti soggiacciono alla loro ispezione, pe' quali mezzi questo Tribunale è uno de' più rispettabili nel governo, e in consonanza viene sempre occupato da persone di approvata integrità e riputazione, e in agevoli circostanze per renderli meno esposti a corruzione, pell'essere i loro emolumenti molto piccioli, quantunque sia un posto ad impieghi più lucrativi. Io non entrerò in una esatta descrizione di ciascuna particolare circostanza riguardante questo Uffizio, e unicamente mi estenderò per formare una idea delle sue regolazioni, e dell'ordine nello spurgare le Mercanzie, o i Passaggeri provenienti da luogi sospetti di Peste. Adunque prenderò notizia dell'Uffizio stesso, del dovere ed autorità de' suoi Magistrati ec.; e poscia darò un particolare ragguaglio de' Lazzaretti, de' Priori de' Lazzarretti, Custodi della Sanità, Messaggeri, Facchini, del metodo di ricevere i Capitani de' Vascelli dalle parti sospette,

prendendo i loro rapporti, la contumacia de' Passaggeri, e l'espurgo delle Derrate ne' Lazzaretti; e finalmente prendendo notizia occasionalmente di altre circostanze di minore momento, le quali abbiano una relazione o connessione a quelle da noi rammentate.

Il tribunale ha sempre un Segretario, il qual è un pubblico Notajo, Avocato Fiscale, e parecchi Scrivani che sono per vita, o durando una buona condotta; ed hanno i loro rispettivi salarj. I Priori de' Lazzaretti sono soggetti a questo Magistrato, come lo sono i Guardiani di Sanità, e i Messaggeri, il che poscia descriveremo. Esso mantiene Ispettori in differenti parti della Città per le provisioni vendute ne' publici mercati e botteghe, o altrimenti, i quali fanno il loro rapporto di qualsivoglia cosa che possa avere una tendenza alla pubblica salute. Loro impiego è eziandio sopraintendere ai mendici, prevenire le stomachevoli e nocive infermità derivanti da bisogno e miseria, o da altre cause manifeste. Tengono un esatto registro delle morti, e de' corpi di coloro che muojono senza una previa malattia; vengono accuratamente esaminati dal Medico e Chirurgo, che immediatamente appartengono all' Uffizio. Ma questi hanno un fisso salario, e vengono consultati dal Tribunale in casi riguardanti le loro rispettive professioni; essendo altresì obbligati in contaggiose emergenze chiudersi nel Lazzaretto a prender cura degli ammalati (*a*).

(*a*) Oltre all' Uffizio di Sanità in Venezia, ciascuna Città e paese di qualche considerazione o commercio, ne hanno proprio sopra lo stesso piano, come quello della Metropoli, diretto da gentiluomini del luogo non interessa-

LAZZARETTO.

La Città di Venezia ha due Lazzaretti pell'espurgo delle merci suscettibili d'infezione, provenienti da parti sospette, e pel commodo de' Passaggeri nell'eseguire la contumacia; come altresì pell'accoglimento di persone e merci infette negl' infelici tempi di pestilenza. Il Lazzaretto vecchio è due miglia, e il nuovo incirca cinque miglia distante dalla Città; entrambi sopra picciol Isole separate da ogni communicazione, non solo pell' ampiezza de'canali che li circondano, ma altresì per alte muraglie. Sono essi di ampla estensione, cioè d'incirca 400 passi geometrici in circonferenza. Hanno unicamente un pian terreno, ed un altro sopra di esso, e sono divisi e suddivisi in un grande numero di appartamenti più grandi e più piccioli pell' accoglimento de' Passaggeri. Tutti questi appartamenti hanno i loro separati ingressi e scale; e ogni fila di essi ha un'aperta corte in fronte con piccioli campetti di erba, la quale non si lascia crescere troppo alta, nè tampoco veruna specie di alberi o vegetabili vi si permette dentro questo recinto, nè dentro a qualche distanza da esso. Vi sono casucce contro alcune delle muraglie, e in altri convenienti luoghi (ma non frammiste cogli appartamenti degli stranieri) talmente formate, che le mercanzie non sono esposte a danno di pioggia o altrimenti, e nel tempo stesso

---

ti nel traffico, che servono *gratis*, e riputano ad onore l'invigilare sopra la salute de' loro Concittadini. I necessarj ministri Scrivani sono pagati dalle rispettive Comunità, e tutte queste Corti dipendono da quella di Venezia.

l'aria non viene impedita. Una più minuta descrizione sarebbe tediosa; perciò basterà osservare la pianta del Lazzaretto vecchio.

DOVERI DEL PRIORE.

Il governo interno, e la direzione di questi Lazzaretti viene commessa in ciascuno ad un Uffiziale chiamato Priore, scelto dalla Banca di Sanità, e deve unicamente rendere conto ad essa pel suo maneggio. Egli ha un assistente scelto da lui stesso, e confermato dal Magistrato; entrambi, avendo un competente salario, sono obbligati risiedere nel Lazzaretto, ove una convenevole abitazione viene loro assegnata. Il Priorato è un Uffizio di grande fiducia, e i Magistrati non lo concedono che a persone qualificate; egli non dee aver relazione ad alcuno della Magistratura, nè ad alcuno de' suoi ministri; non dee avere interesse nella Marina, o nel Commercio; nell'esercizio del suo impiego egli va soggetto alle regole più rigorose, le principali sono le seguenti.

REGOLE.

Dev'egli veder tutte le porte e finestre de' diversi appartamenti chiuse ogni sera al tramontar del Sole, come altresì le porte esterne degli appartamenti occupati dai Passaggeri, dalle mercanzie, dai Facchini. Egli tiene le chiavi, nè soffre che alcuno le apra innanzi il levar del Sole. Quando poi vi sia sospetto di Peste, le porte debbon tenersi costan-

temente chiuse, ed apronsi unicamente per necessarie occorrenze alla presenza del Priore.

Non dee soffrir cani, gatti, od altri domestici animali l'andare vagando nel Lazzaretto.

Non deve comprar nè vendere, nè fare contratti con Passaggeri od altri nel Lazzaretto, nè permettere che altri ciò facciano; nè tampoco contratti di qualsisia specie, comprede o vendite, non procure od altri Atti Notariali quivi si permettono senza espressa licenza della banca, altrimenti sono nulli e invalidi. Non deve permettere a barche pescarecce od altri piccioli batelli il venire dentro una certa distanza del Lazzaretto, nè veruna comunicazione tra quelli in contumacia e tali barche.

Egli tiene un libro in cui sono regolarmente notate le persone tutte in contumacia, insieme con un generale inventario de' loro effetti, ed un particolare distinto di tutti i loro averi e mercanzie, copia del quale si trasmette all' Uffizio di Sanità almeno una volta al mese.

Egli non può ricevere persone nè effetti a fare la contumacia senza un Mandato dall' Uffizio, il quale Mandato deve sempre essere accompagnato da un Messaggero, e nella stessa forma a loro giustificazione. Non può egli ammetter visite a quelli in contumacia senza un tale Mandato, il quale (per visite) viene dato *gratis* dall' Uffizio. I publici sensali vengono esclusi da queste visite, anco se avessero ottenuto un Mandato per tale oggetto (*a*).

(*a*) Uniti alla casa del Priore vi sono parlatorj, ove queste visite si fanno generalmente alla presenza del Priore, o Guardiano, alle volte di tutti insieme.

Deve aver cura, che quiete e buon ordine si mantenga fra i Passaggeri ed i Facchini, nè permetter dee il giuocare, il bere, nè tampoco tali esercizj e divertimenti, che possano produrre un miscuglio di persone in differenti contumacie, od offendere la circospezione del luogo.

Allorchè un Passaggero o Facchino s'inferma, il Priore pe' mezzi del rispettivo guardiano, prende cura ch'egli sia separato dagli altri nello stesso appartamento per quanto è possibile; e immediatamente porge notizia alla Banca, che spedisce il Medico ad esaminare diligentemente la natura della infermità, ed ogni altro Medico può chiamarsi unitamente a lui. Ma non devono trasgredir le cautele prescritte, quando anche fossero ritenuti nello stesso appartamento fino al termine della contumacia. Il Priore ha autorità di esegnire l'Uffizio di Notajo publico in caso di necessità, perchè niun Notajo viene ammesso senza espresso ordine della Banca; egli adunque può scrivere codicilli e testamenti di coloro dentro il suo territorio; ma ciò dev'essere fatto alla presenza di cinque testimonj. Allorchè una persona muoja costì, quando il Medico dell'Uffizio insieme col Chirurgo non dichiarino che la sua morte non procedette da veruna causa contaggiosa, e che sieno chiari ed espliciti nel loro rapporto, tutti que' nella sua contumacia debbono cominciarla di nuovo, e ciò sì sovente quanto una morte sì sospetta avvenga tra essi. Vi è un Cimitero dentro il Lazzaretto, e i morti sono tutti sepolti nudi da que' del loro rispettivo appartamento; e se vi fosse sospetto d'infezione, una quantità di calcina viva viene gittata sopra il cadavere nel sepolcro, il qual è cinque o sei piedi profondo.

Dover è del Priore, che i Guardiani delle ri-

spettive contumacie facciano esporre ai Passaggeri i loro abiti ed altri effetti all'aria aperta ciascun giorno, e che venghi loro prestata ogni assistenza a que' sotto la loro guardia.

Deve visitare ciascun appartamento in contumacia almeno due volte al giorno nella mattina; e dopo pranzo per vedere se i Passaggeri sieno ben serviti, e loro venghi somministrato quanto è necessario, e che ciascuna cosa sen vada in consonanza alle regole, e cautele di Sanità. Deve prendere in suo possesso ogni sorta di armi appartenenti ai Passaggeri, le quali vengono restituite allorchè sia finita la contumacia.

Niun vivandiere deve ammettersi, fuorchè quelli stabiliti dal Magistrato ad oggetto di somministrare al Lazzaretto provisioni ed altre necessità. Questi sono obbligati gire ciascun giorno, e portare quanto ordinano i Passaggeri ad un prezzo stabilito. La estorsione viene severamente punita; non entrano essi nel Lazzaretto, ma hanno un conveniente luogo loro assegnato, ove i Guardiani e i Passaggeri posson venir a vedere le loro provisioni, e dare i loro ordini. I vivandieri hanno canestri legati a spranghe di sette od otto piedi lunghe, in cui porgono ogni cosa a que' di dentro, o in presenza del Priore, o del suo sostituto che immerge il dinaro in aceto od acqua salsa, primachè lo prendino i vivandieri. Questi vivandieri vanno soggetti alla Magistratura, e soggiacciono a castigo per ogni contravenzione delle sue regole e degli ordini che stanno affissi (*a*).

(*a*) Ciascuna mattina due vivandieri vengono nelle loro barche con provisioni, legna, ec. al Lazzaretto vecchio. Il prezzo del pane, butiro, latte, frutti ec. che io comprai, era un terzo di più del prezzo in Città.

Allorchè lettere vengono scritte dal Lazzaretto, debbono fumigarsi nel consueto modo dal Guardiano che sopraintende all' appartamento; poscia si presentano al Priore per mezzo di una canna od altro legno nel suo termine tagliato a tale oggetto, e da lui alcune volte profumate vengono, e spedite. Dee invigilare, che i Facchini nell' espurgo delle derrate scoppino e tenghino nette le loro rispettive casucce, e il tutto d' intorno ad esse, non soffrendo nè pezzi di lana, nè di cottone, o di tal cosa simile si disperda e giaccia sul terreno, ove sia un passaggio, ed abbia la più vigilante esattezza sopra i Facchini nel fare il loro giornaliero dovere, come più accuratamente spiegheremo in altro luogo.

Il Priore non può venire arrestato durante il suo impiego da verun altro Magistrato, fuorchè da quello di Sanità, nè va soggetto a civile o criminale processo in qualsisia altra Corte giudiciaria; nè le persone o gli effetti posson venire arrestate, o attaccate nel Lazzaretto durante la contumacia. Al Priore viene rigidamente vietato il non esiger dinaro o verun altro dono dai Passaggeri quale ricompensa pel suo disturbo od assistenza; nè tampoco (conforme alle leggi) non può accettar regali dai Passaggeri per eseguire la contumacia, o dai mercanti, le cui merci sono sotto la sua ispezione; unicamente intitolato egli è ad una picciola ricognizione per ogni balla o involto, com' è ordinato dalla Magistratura. Eppure egli e i suoi assistenti aspettano una gratificazione (*a*).

(*a*) Al Priore io diedi sei zecchini; al Sottopriore tre, e al Guardiano uno; il che fu creduto sufficiente da coloro che io consultai.

Il Priore, e il suo sostituto debbon diligentemente evitar dal toccare le merci, o i Passaggeri in contumacia, e a tal fine nelle loro passeggiate e visite sempre portano una bacchetta per tenere i Passaggeri ad una conveniente distanza; ma se per sfortunato accidente venissero contaminati pel tatto, debbono essi fare la contumacia del luogo ove il sospetto d'infezione derivò, ed altri vengono stabiliti in loro luogo *pro tempore*. Se venissero toccati per malizioso disegno, la persona offendente va soggetta a tale castigo che la natura dell'offesa ricerchi, e i Magistrati di Sanità sono i giudici competenti. Nè il Priore, nè il suo Sostituto debbono lasciare il Lazzaretto, fuorchè quando chiamati dal Magistrato, o a causa di affari con essi relativi al loro uffizio; e non mai senza espressa permissione trattandosi de' suoi affari privati.

GUARDIANI.

Vi sono 60. Guardiani appartenenti all'Uffizio di Sanità in Venezia; porzion de' quali sono stabiliti ad invigilare sopra le contumacie de' Passaggeri, delle mercanzie, e sopra i Facchini che stanno nel Lazzaretto; altri poi sovraintendono alle contumacie de' Vascelli e loro compagnie a bordo, i quali vengono spediti immediatamente al loro arrivo, e continuano fino al loro scarico; tutti questi hanno un fisso e giornaliero stipendio dai Passaggeri, dai padroni de' Vascelli, o dai mercanti, al cui servizio sono immediatamente. Loro dover è nel Lazzaretto accompagnare i Passaggeri, assisterli in tutti i loro bisogni, e rigorosamente

osservare, che niun miscuglio delle differenti contumacie intervenga; che ciascun appartamento de' Passaggeri sia diviso sopra lo stesso Vascello; o se le merci e i facchini abbiano il loro rispettivo guardiano, poichè a niuno viene permesso il gire oltre a i limiti del loro stabilito appartamento, quando non sieno accompagnati da un Guardiano, che abbia la sua bacchetta a tener altri in una dovuta distanza. All' arrivo de' Passaggeri egli dee vedere tutti i loro involti, ceste, bauli aperti, porre le sue mani in ciascuno di essi, fare una nota di quanto contengono, e s' egli crede qualche cosa di contrabando, il Priore dee ciò fare noto al Magistrato, che determini in conformità. Debbon essere molto attenti circa la salute de' loro Passaggeri, e dar notizia al Priore, se si accorgano di sintomi d' infermità. Debbon altresì tenere un occhio vigilante sopra i Facchini, acciò non negligano la loro giornaliera fatica nel dare aria, e muover le derrate sotto la loro cura, e in caso di negligenza, mancanza di puntualità o disonestà, essi informeranno il Priore che ricorrerà al Magistrato, e i loro Facchini vengono puniti. I Guardiani sono altresì sotto l' occhio del Priore, in casi di collusione o bestiale negligenza, vengono sovente puniti severamente, e alcune fiate capitalmente (*a*).

Il dovere de' Guardiani a bordo de' Vascelli è

(*a*) Molti di questi Guardiani sono vecchi ed infermi, e di niun uso nell' invigilare sopra i Passaggeri. La giornaliera paga di ciascheduno è di lire tre e mezza, come leggesi intagliato sopra una pietra nel Lazzaretto. Ma il mio Guardiano era molto malcontento, finchè poi gli diedi un zecchino alla settimana per provisioni.

molto più rigoroso, e ricerca vieppiù maggiore attenzione, perchè non avendo il Priore a dirigger-li in ciascuna emergenza come nel Lazzaretto, debbon essi corrispondere direttamente coll' Uffizio, e dare un ragguaglio di ogni cosa che avvenghi immediatamente. Al loro gire a bordo debbon prendere, un esatto registro di tutta la ciurma del Vascello, il quale trasmetton all' Uffizio, e debbon vederli tutti in mostra ciascun giorno, acciò qualche malattia non venghi occultata, nè fatto verun inganno. Debbono eziandio prendere una distinta e minuta nota di tutti i loro abiti ed effetti sopra il bordo senza eccezione, una copia de' quali debbon trasmettere all' Uffizio, onde prevenire le merci di contrabando dall' essere clandestinamente trattenute. Dopo ciò non devono in verun conto permettere, che veruna cosa vada fuori del Vascello, nè tampoco soffrire, che veruna barca od altro Vascello venga vicino senza Mandato; e quando visite sono permesse al Capitano o alla Ciurma, il Guardiano dev' essere sempre in vista dell' abboccamento, acciò le dovute precauzioni di Sanità sieno diligentemente osservate. Debbono aver cura che i vivandieri stabiliti a servire i Vascelli in contumacia eseguiscono il loro dovere fedelmente e col dovuto riguardo alle regole di Sanità, nella maniera stessa come nel Lazzaretto. Non debbon permettere a verun passaggero il fare costì la contumacia sotto qualsisia pretesto, e se alcuno restasse a bordo in abito di marinajo, egli ed essi debbono spedirsi al Lazzaretto, e il Vascello cominciare nuovamente la sua contumacia dal giorno dopo la loro partenza; il che similmente avviene, se le merci fossero portate a bordo, dopochè il resto del carico sia spedito al Lazzaretto.

Messaggeri o servi sono impiegati dal Magistrato di Sanità a condurre tutti i Capitani de' Vascelli all'Uffizio, e fare il loro rapporto, e ricondurli nuovamente a bordo, i Capitani andando nella loro propria barca, e i Messaggeri nelle loro; devono altresì accompagnare tutti i Passaggeri al Lazzaretto, non che ciascuna più picciola cosa di mercanzie spedita costì, e vedere che le ciurme della barca ritornino di nuovo a bordo senza comunicazione con altri. Sono di più obbligati (o piuttosto il più vecchio di essi) ricevere, aprire, e profumare le lettere tutte che vengono da Vascelli di parti sospette; e a tutti i Capitani, Marinaj, o Passaggeri viene rigorosamente proibito il tener lettere a bordo, o spedirle a terra senza questo previo requisito e formalità. Vengono poscia sigillate di nuovo, e distribuite in consonanza alle loro direzioni. Questi Messaggeri o Servi (al numero di sette) sono eziandio impiegati in generale sopra tutti i messaggi dall' Uffizio, sì al Lazzaretto, quanto pegli affari relativi al Dipartimento di salute nella Città. Non hanno essi stabilito salario, ma vengono pagati pel condurre i Capitani de' Vascelli, i Passaggeri o Mercanzie (*a*).

Tutti i Facchini impiegati nel purgare merci in Lazzaretto sono immediatamente sotto la ispezione del Magistrato. Tutto quel tempo che colà rimangono hanno per sovraintendenti il Priore,

---

(*a*) Essendo prima mandato al Lazzaretto nuovo, e poscia condotto al vecchio la domanda del messaggero nel giorno che uscii, fu di 60 lire e mezza. Vedendo ch' egli aspettava una gratificazione, gli diedi un zecchino oltre alla sua domanda.

e li Guardiani; e se li trovano mancanti nell'eseguir il loro dovere, vengono puniti conforme al rigor delle leggi, come infatti tutti gli altri delinquenti lo sono in materia di Sanità. Ciascun mercante dee avere i suoi proprj Facchini, e i loro nomi debbon darsi all'Uffizio, ed ottenerne l'approvazione. Non deve permettersi ad essi la mazza, ma devono avere i loro stabiliti giornalieri salarj. Il numero de' Facchini deve altresì essere proporzionato al numero delle balle, o grandi coli e pesi; e per ogni 40 balle o grandi coli dee esservi un Facchino.

Del ricevere i Capitani de' Vascelli provenienti da parti sospette, e prendere i loro rapporti.

Quivi fa d'uopo premettere, che tutti i Vascelli vengono accolti in Venezia, anco que' conosciuti avere la Peste a bordo. Le regole di Sanità sono molto esattamente osservate in ogni circostanza; in questa sono naturalmente alquanto più rigorose, ma nel resto non deviano dal corso stabilito. Necessario è l'osservare, che tutti i Vascelli, e le mercanzie provenienti da qualunque parte del Dominio Ottomano, soggiacciono indispensabilmente alla intiera contumacia di 40 giorni; imperocchè siccome i Turchi non prendono precauzioni ad ovviare questa tremenda calamità, od a preservare o liberarsi da essa, i Veneziani molto giustamente conchiudon essere precario e sommamente pericoloso il confidare a qualsisia attestato di Sanità, provenga ciò dai loro proprj Consoli o da altri, in luoghi ove

quantunque il contaggio apertamente non apparisca, può tuttavia giacere occulto nelle balle di mercanzia, trasportato da altre parti. Oltracciò i Vascelli dal Zante, Ceffalonia, e da altre Isole sono sempre soggetti ad una contumacia di 30 giorni, o tre settimane almeno, e non di rado a 40 giorni; perchè giacendo sì vicine alla Morea, ed avendo giornaliera comunicazione co' suoi abitanti, sovente negligono le rigorose regole di Sanità, o condiscendono a violarle, quantunque tutte abbiano un Uffizio; sopra la quale comunicazione essi principalmente dipendono per la loro sussistenza; il prodotto di queste Isole non essendo sufficiente per una terza parte de' loro abitanti. A prevenire adunque le fatali conseguenze che tale negligenza potrebbe produrre, avvi una regola stabilita a trattare tutti i Vascelli e le mercanzie al loro arrivo in Venezia provenienti da questi luoghi sospetti con la stessa cautela e riserbo, come se fossero attualmente infetti; e ad ovviare ogni pericolo innanzi al loro arrivo, i Piloti vengono strettamente incaricati sotto pena capitale di non gire a bordo sopra verun Vascello dalla Turchia, o dalle Isole adjacenti, nè mescolarsi con la gente, anzi nemmeno al Pilota viene permesso l'andare a bordo di qualsisia Vascello finchè non sia licenziato all'Uffizio di Sanità; o se la necessità ciò ricerchi, non debbon essi ritornare alle loro proprie barche, finchè il Vascello non venga dichiarato libero all' Uffizio di Sanità; e in caso del fare contumacia, anche il Pilota dee farla. Se un Vascello venga da parti sospette, il Capitano dev' esporre il consueto segnale di tai Vascelli, acciò niun' altra barca innavertentemente abbia commercio con esso loro. Allorchè dunque il Vascello entra in porto, e

non sì *tosto* il mentovato segnale venga scoperto (*e l'Uffizio* di Sanità tiene una persona a tale oggetto per dare notizia dell'avvicinamento di questi, e di tutti gli altri Vascelli) un Guardiano viene spedito a bordo, il cui uffizio e dovere comincia da quel momento, e continua finchè il Vascello abbia fatto la contumacia. Oltrecchè in casi pericolosi, non sì tosto il Vascello getti l'ancora nella situazione stabilita, una barca con un pichetto di soldati viene spedito per restare ad una conveniente distanza, ed osservare che nulla si faccia contra le leggi stabilite. Allora uno dei Messaggeri va a condurre il Capitano all'Uffizio di sanità; la sua barca giace ad una distanza innanzi a quella del Capitano; si fa strada, e prende cura che niuna comunicazione succeda tra quei nella barca sospetta. Arrivati all'Uffizio, il qual è fatto in maniera, che il Capitano e la gente può parlare con que' a terra senza troppo avvicinarli, vien'egli condotto in un luogo chiuso a tale oggetto adjacente all'Uffizio, ove il suo rapporto si prende da uno scrivano per mezzo di una finestra a dovuta distanza. Le consuete domande sono: d'onde ei venga; quando partì dal Porto; s'egli ha fede netta di salute sì, o nò; quale specie di viaggio abbia fatto; se ha toccato intermedj Porti; s'egli si è fermato in essi, o nò; se incontrò Vascelli sul mare, e di quale nazione; se furono a bordo di essi, o gli altri sopra il suo; quanta gente abbia a bordo, e se alcuni passaggeri; se siano stati tutto il viaggio in salute, e se alcuno sia morto o ammalato; in cosa consista il suo carico; s'egli lo prese tutto in un Porto, e questo rapporto per intiero viene scritto dallo Scrivano, e allora tutte le sue carte e lettere gli vengono dimandate. Le prime car-

te da esaminarsi (previa fumigazione) sono le fedi di Sanità, le quali vengono confrontate col rapporto dato dal Capitano, sì riguardo alla salute del luogo d'onde ei venne, che al numero de' marinaj e Passaggeri sul bordo; e se un Capitano si presenti senza una fede di Sanità, ella è inalterabil regola dell' Uffizio obbligare il Vascello e'l carico a fare l'intiera quarantena. Se poi vi fosse qualche differenza tra le fedi di Sanità e'l rapporto del Capitano nel numero delle persone a bordo, egli viene rigorosamente esaminato, e il Vascello, benchè proveniente da un luogo senza il minimo sospetto d'infezione, viene tenuto in riserva, finchè la materia sia sufficientemente chiarificata; e se qualche maliziosa intenzione si scoprisse nel Capitano ad ingannare il Magistrato col dare falsi rapporti, reputasi capitale delitto, e viene punito in conformità. Imperocchè se il numero a bordo sia maggiore di quello descritto nelle fedi di Sanità, vi è motivo a sospettare che la persona o le persone sopranumerarie siano state prese dal bordo di un altro Vascello, o da qualche altro luogo senza i dovuti requisiti di Sanità, e se il numero fosse minore, potrebb' essere stato diminuito per alcuna contaggiosa malattia; ma supponendo soddisfacenti que' punti, tutti i Vascelli con fedi nette sono in libertà di scaricare direttamente dopo il rapporto del Capitano, ed egli può ritornare a bordo senza il Messaggero. Ma quando il Vascello venghi da qualche parte de' dominj Turchi, o da altri paesi sospetti, il Capitano viene ricondotto a bordo con la stessa formalità com' egli venne. Il Guardiano essendo già a bordo, comincia immantinente al ritorno del Capitano ad esercitare il suo uffizio, col prendere un esatto registro di

tutta la ciurma, ed una particolare nota de' loro abiti ed altri effetti; il che tutto trasmette all' Uffizio per essere confrontato col rapporto del Capitano; e allorchè la permissione viene data al Guardiano ei tiene un esatto registro di ogni cosa che esce dal Vascello, ch' egli trasmette all' Uffizio, ond' essere confrontato col manifesto del Capitano, esposto in iscritto nel fare il suo rapporto.

Quarantena de' Passaggeri.

Allorchè a bordo vi sieno Passaggeri, non sì tosto terminate le suddette formalità, un Mandato viene spedito dall' Uffizio per trasportarli al Lazzaretto, ove ordinariamente sen vanno nella barca del Vascello, il Messaggero sempre stando vicino ad essi nella sua; allorchè arrivano al Lazzaretto, il Messaggero li consegna al Priore, e conduce in dietro la barca del Vascello. I Passaggeri trovano il loro Guardiano al Lazzaretto dinnanzi ad essi; il loro appartamento viene assegnato, i loro abiti ed altri effetti per uso sono visitati e notati, e cominciano a contare la loro contumacia dal giorno dopo il loro arrivo al Lazzaretto, con le precauzioni, e regolazioni già descritte.

Scarico delle merci, e trasportarle al Lazzaretto.

Tutte le merci e gli effetti suscettibili d' infezione da luoghi sospetti devono andare al Lazzaretto

a fare la contumacia, nulla essendo permesso rimanere nel Vascello; ma quelle cose non suscettibili possono scaricarsi all'arrivo del Vascello dopo ottenuto un Mandato, e alla presenza di un Messaggero che deve stare a vista, quanto il Guardiano del Vascello a bordo. Grande cautela deve usarsi nel trasportar le mercanzie al Lazzaretto; le più leggiere, e le appartenenti alli marinaj vengono trasportate al Lazzaretto con le loro proprie barche sempre accompagnate da un messaggero nell'andata e nel ritorno. Il Priore le riceve come abbiamo osservato; le consegna alla cura de' Facchini e de' Guardiani; ed essi sono responsabili. Uno de' Piloti o marinaj rimane nel Lazzaretto per ulteriore custodia delle merci; ed è responsabile delle fedi del fare la sua contumacia. Allorchè l'intiero carico sia scaricato, e a convenienza disposto e ordinato nel Lazzaretto, la contumacia sì del Vascello che delle merci comincia; e non prima.

Spurgo delle merci nel Lazzaretto.

Le merci pell'espurgo sono poste sotto casucce per tale oggetto nel Lazzaretto, in differente ordine alle specie ed ai contrassegni, sicchè niuna confusione segua nel distinguere le rispettive proprietà de' Parzianevoli.

Lana.

La lana viene intieramente cavata dalle balle, e collocata sopra deschi quattro piedi alti; viene mossa due volte al giorno; girata dai Facchini

con le loro mani e braccia coperte per lo spazio di giorni 40 successivamente; e di cinque in cinque giorni, oltre la consueta fatica, vengono mosse da luogo a luogo. La seta, le piume, ed altre simili cose sono maneggiate nello stesso modo.

La lana di Cottone, e pelo di Camello ec. vengono purgati in un modo diverso. Le balle vengon tutte scucite ad un termine, e i Facchini sono obbligati ciascun giorno mettere le loro nude mani e braccia in esse in differenti luoghi come nel mezzo della balla per 20 giorni successivamente, allora le balle vengon rivoltate, e l'altro termine scucito e maneggiato nella stessa maniera li 20 giorni susseguenti; il che compiè la contumacia; ma niuno de' giorni in cui apronsi le balle, vengono contati tra i quaranta.

I panni di lana e lino, e tutte le manifatture in pezza vengono slegate, e i Facchini le girano da tutte le parti. Allorchè vi sia una certezza d'infezione, oltre questo moto giornaliero, vengon elleno spiegate ed estese sopra corde all'aria aperta, e sì sovente, quanto il tempo lo permetta. Tappeti, coperte da letto, ed altre manifatture di lana e seta, di canape, libri, cuoj, carta pecora, ed ogni sorte di carta, di peli, ed altre simili cose, sono continuamente esposti all'aria, mossi, e rivoltati tre e quattro volte al giorno.

Pelli.

Le pelli sono tra gli articoli più pericolosi, e debbonsi molto diligentemente purgare, tenerle costantemente esposte all'aria, e molto sovente mosse e battute; in simil guisa peli ed altre piume devonsi diligentemente purgare.

Il tabacco, le pelli di pecora, ed ogni altra

pelle secca, sono tenute in mucchj, e di quando in quando mosse, essendo generi meno soggetti ad infezione; e ordinariamente vengono liberate in 20 giorni.

La cera, e le spunghe purgansi col porle in acqua salsa (non stagnante) per 24 ore, e allora sono libere. Avvi un luogo formato nel Lazzaretto a tale oggetto, e un Guardiano sopraintende, alla operazione.

Le candelle di cera e sevo vanno soggette ad una intiera contumacia, a causa del cottone in esse; ma se il proprietario si sottommette a lasciarle immergere, sono esse libere. Animali con lana, e lungo crine, sono soggetti alla intiera contumacia; ma quelli che hanno un cortò pelo, vengono purgati col farli nuotare al lido. Gli animali con piume purgansi collo spruzzargli replicatamente dell'aceto. Vi sono altri articoli non suscettibili d' infezione, e per conseguenza non soggetti a contumacia, quantunque alcune fiate lo divengano per altre circostanze, come pesci salati, i quali quando sono a sufficienza salati ed umidi, sono liberi; ma se secchi, debbon soggiacere alla formalità di contumacia; ed ogni altra cosa che non possa separarsi dal suo involto, va soggetta alle precauzioni del Lazzaretto.

Molti generi sono sempre liberi. Tutte le specie di grani, vallonia, sali, sementi di canape, e in generale tutte le sementi, il marmo, i minerali, legni, terre, sabbie, allumi, vitriolo, denti di elefante ec. Della seconda specie sono i zuccheri, formaggi, butiri, pignolli, frutti secchi, tutte le carni salate, affumicate ec. Bottarghe, droghe, colori, ed altre simili sono sempre libere, perchè non possono separarsi dalle loro casse o barilli, e giudicansi purificate dalle vola-

tili qualità di quanto contengono. Della terza specie sono i liquori di tutte le sorti, acquavite, olii, vini, dopo averli sturati, per timore vi sia stoppia ad altra cosa di simile natura in essi, quantunque in pacchetti le uve sieno libere, perchè si suppone la loro natura o gli efflussj procedenti da esse prevenire il contaggio.

I Veneziani erano anticamente una delle primarie commercianti nazioni in Europa, e le regolazioni per fare la contumacia ne' loro Lazzaretti, sono sagge e buone; ma ora in quasi ciascun Dipartimento in cui ebbi opportunità di osservare, vi è una tale trascuranza e corruzione nell'eseguire queste regolazioni che la contumacia riesce quasi inutile, e poco più che uno stabilimento per provedere gli Uffiziali, e la gente inferma.

MODONE.

Nell'andare dalle Smirne in un Vascello Veneziano con Patente sporca, prima approdammo a Modone nella Morea per fare acqua. Quivi un Uffiziale Turco venne a bordo, e restò con noi finchè uscimmo dal Portò, per vedere che questo solo era il nostro oggetto. Poscia gittammo l'ancora al Zante, ove sbarcarono alcuni Passaggeri; di là passando a Corfù, ove il Capitano e i Passaggeri andarono a terra, e gli abitanti vennero a bordo trafficare, per coltre ec. Opposto a Castel nuovo circa due miglia distante dall'Uffizio di Sanità, tutti i Vascelli provenienti dal Levante

sono obbligati gittare l'ancora in quel Porto. Colà il Proprietario del Vascello dimora, e il Capitano e i Passaggeri vanno quasi ogni giorno alla Città, e impiegandosi nello scaricar derrate giorno e notte, produssero un indugio di otto giorni. Il Capitano apertamente nella giornata prende le merci a' suoi amici nel paese, e continua con esse fino al giorno seguente. Un Vascello Raguseo, ed altri colà ancorati con Patenti nette, liberamente associaronsi, e trafficarono con noi. Osservai che un uomo mezzo nudo (un soldato) veniva da noi in una barca remata da un fanciullo due volte al giorno, e ch' egli riceveva biscotto, ed altri caldi alimenti. Io dapprima m' immaginai, che fosse la guardia pel nostro Vascello, stabilito dall' Uffiziale che risiedeva all' Uffizio di Sanità. All' Isola di Melita, vicino alla Costa di Dalmazia ancorammo di nuovo, e il Capitano e due de' Passaggeri andarono direttamente a terra. Tre giorni colà si consunsero nel trafficare cogli abitanti, e un opportuno buon vento fu perduto per soddisfare l' avarizia del Capitano.

Tali occorrenze mi convinsero della giusta osservazione che mi fece un greco mercante, che aveva considerabili merci a bordo di questo Vascello; cioè che a tutti i Capitani e alle Ciurme de' Vascelli dal Levante venisse rigorosamente proibito il trafficare ne' loro viaggi. In conseguenza di questa pratica, le derrate vengon sovente ritenute sì lungi, onde perdere la congiuntura del mercato per lo spaccio, *e i Passaggeri e le Ciurme sono esposte a maggiore pericolo, se mai la infezione vi fosse nel Vascello. Ma soprattutto ciò espone gli abitanti delle Isole e Spiagge del Mediterraneo a perpetuo pericolo della introduzion della Peste. Ciò orrendamente verificossi in Dal-*

mazia (a) alcuni anni fa, e fui informato che non ha guari in un picciolo Villaggio appartenente a Ragusi, tutti gli abitanti morirono dalla Peste introdotta in tale modo, tranne due o tre, che furono mioschettati per ordine del Magistrato dalle circondanti guardie (b).

TRIESTE.

In Trieste vi sono due Lazzaretti, uno Nuovo, ed entrambo netti; contrarj a que' che ultimamente vidi in Venezia. Li soffiti sono à volto; quelli inferiori sono di mattoni bianchi. Le camere sono 18 piedi e $\frac{1}{2}$ per 15; hanno una netta lettiera, sedia, e tavola. Egli è circondato alla distanza di circa 20 passi da una doppia muraglia, dentro la quale sono separati i luoghi per seppellire i Romano Cattolici, Greci, e Protestanti. Vi è una corrente di acqua dalle adjacenti Colline la quale venendo condotta dentro le muraglie, potrebb' esser molto utile.

Io professo particolari obbligazioni al Direttore dell' Uffizio di Sanità per le regole e tariffe di questo Lazzaretto (stampate in Tedesco e Italiano in Trieste 1769), e per il permesso di copiare il suo Piano, non che le piante de' Lazzaretti di Marsiglia e Venezia, ch' ebbi la sorte di scoprirvi colà.

(a) La esatta descrizione di questa Peste in Spalato nell' Anno 1784. Vedi in fine.

(b) Questo recente esempio serve contro Mr. Stoll comprovante contaggiosa la Peste.

SEZIONE II.

REGOLAZIONI PROPOSTE,

Ed un nuovo Piano per un Lazzaretto.

Avendo ora descritto i Piani de' principali Lazzaretti in Europa, in questo che segue prenderò la stessa libertà, come feci riguardo alle prigioni, e traccierò esterne linee di un convenevole Lazzaretto. Molti Lazzaretti sono angusti, ed hanno non che troppo l'aspetto di prigioni, sicchè sovente udii i Capitani dal Levante asserire, che gli spiriti de' loro Passaggeri vengono meno al prospetto d'essere confinati in essi. In quelli che ho visitato osservai molte pallide e infermiccie persone, e parecchie fresche sepolture. Ad ovviare per quanto fia possibile queste discare circostanze, un Lazzaretto dovrebbe avere l'aspetto il più gioviale. Uno spazioso e piacevole giardino in particolare sarebbe convenevole, non che salutare.

Io adunque offrirò alcune Osservazioni riguardanti le contumacie, e i Lazzaretti in generale; poscia prenderò notizia di alcuni vantaggi riguardo al Commercio, non che alla salute, i quali possono derivare da un tale stabilimento in Inghilterra. Ulteriormente trascriverò le risposte di alcuni Medici stranieri ad una serie di questioni, che mi indussi proporre, considerando, che se un Lazzaretto dovess'ergersi tra noi, e questo dovesse mai soggiacere ad un così tremendo flagello, com'è la Peste, le opinioni di eccellenti Medici sperimentati in questa calamità, potrebbon essere di singolare servigio.

OSSERVAZIONI

SOPRA LE CONTUMACIE

De' Lazzaretti.

I. Che tutti i Vascelli soggetti ad una contumacia arrivando sulla nostra spiaggia, fossero obbligati inalberare una bandiera rossa, o alcun altro segnale sulla cima dell'albero di Maestra, onde avvertire gli altri Vascelli da ogni comunicazione con essi loro, e tutte le persone venienti a bordo, malgrado un tale contrassegno, fossero tenute eseguire la contumacia.

II. Tutte le barche appartenenti ad un Vascello in Contumacia, come altresì ogni astuzia impiegata nello scaricarle, fossero obbligate portare un pendente rosso sull'albero qualunque volta partissero dal Vascello.

III. Le Boccaporte non dovrebbero aprirsi, finchè il Capitano, e il Compagno non abbiano dato le loro deposizioni, e tutti i Passaggeri, lo Scrivano, e tali altri Marinaj, a' quali possa permettersi il partire dal Vascello, fossero approdati al Lazzaretto, e ciò sotto una molto severa pena.

IV. Il luogho stabilito per ricevere le deposizioni fosse talmente costrutto, che la persona che le riceve, potesse in tutti i tempi collocare se stessa al contravvento di quelli che le fanno. Ciò eziandio dovrebbe osservarsi al possibile alla barriera del Lazzaretto, ove alla gente viene permesso il parlare con que' in contumacia. Ma se nò; dovrebbonsi almeno collocare per tale ragione ad una maggiore distanza l'uno dall'altro.

V. Una specie di contumacia essendo stata ese-

guita durante il lungo viaggio all' Inghilterra; ed essendovi, al parer mio una grande probabilità, che la infezione non può rimanere in una persona senza dimostrarsi oltre 48 ore, le persone in contumacia dovrebbon avere il permesso di lasciare il Lazzaretto più presto di quello ora costumisi in altri paesi. Forse 22 giorni sarebbero pienamente bastanti.

VI. Fumigare i Passaggeri, come praticasi in Marsiglia, egli è un vantaggio; imperocchè una persona può portare la infezione ne' suoi vestiti, e comunicarla ad altri, senza soggiacere egli stesso, come nelle febbri putride. Ma ciò significa, che dovrebbe farsi al termine della contumacia a coloro unicamente che portano fuori quegli abiti co' quali entrarono.

VII. Grande cura dovrebbe prendersi, di tener ad una convenevole distanza dalle persone in contumacia, tutti i Marinaj e Passaggeri, non che qualsivoglia altro. La mia ragione a preporre questa precauzione si è l' aver veduto persone appena arrivate in Vascelli con Patenti sporche venire alla sbarra di un Lazzaretto molto vicine a persone, la cui contumacia era quasi finita, e in tal guisa il pericolo succede del comunicare la Peste. E quivi osserverò, che, al parer mio, questa malattia non venga ordinariamente pel tatto, appunto a guisa delle febbri putride, o del Vajuolo; ma o per inoculazione, o pel prendere coll' alito in respirazione i putridi effluvj che circondano l' oggetto infetto, e il quale allorchè introdotto, getta l' intiera massa del sangue in un fermento, e alle volte sì improvisamente, e con tanta veemenza, onde distruggere la intiera tessitura, e produrre putrefazione e morte in meno di ore 48. Questi effluvj sono capaci d' essere portati da

un luogo all'altro sopra qualsivoglia sostanza, come Lana, Cottone, ed altre simili; appunto come l'odore del tabacco viene portato da un luogo all'altro (*a*).

Da queste idee di comunicazion della Peste, che le precedenti regole hanno suggerito, e dove le regolazioni per fare la contumacia vengon dirette da esse, alcune delle restrizioni ne' Lazzaretti dovrebbono abolirsi, e molta cura prendersi a migliorare, e rinforzarne delle altre (*b*).

(*a*) Io qui rammenterò un fatto singolare in onore alla memoria di un molto degno carattere. Allorchè la Peste flagellava Londra nel 1665, la infezione venne portata per un pezzo di panno da abiti ad un rimoto Villaggio di Eyam. In questo luogo prorruppe nel Settembre 1665, e continuò le sue stragi più di un anno con la morte di 270 abitanti. Il degno Lettore Mr. *Mompesson*, il cui nome può collocarsi con que' del Cardinale *Borromeo* di Milano, e del buon Vescovo di Marsiglia, i quali non abbandonando i loro parrocchiani, usaron ogni argomento per indurre almeno sua moglie a lasciare l'infetto terreno, ma non fu possibile persuaderla neppur a spedire i figli in altri paesi, e Mr. *Mompesson* costantemente s'impiegò nell'assistere gl'Infermi. Ne' Campi circondanti la Città sono molti rimasugli denotanti i luoghi ove furon poste le tende; e sepolcri sono ancora esistenti di numerose famiglie morte dalla Peste.

(*b*) Notabil è, che quando il cadavere sia freddo di una persona morta dalla Peste, esso non infetti l'aria per veruna nociva esalazione. Ciò talmente credesi in Turchia, che il popolo non teme maneggiare tai cadaveri. Il Governatore nell'Ospitale Francese alle Smirne mi disse, che nell'ultima tremenda peste colà, la sua casa era quasi intollerabile per un offensivo odore (specialmente s'egli apriva una di quelle finestre che guardano verso il gran Cimitero, ove gran numero ogni giorno lasciavasi insepolti); ma che ciò non ebbe verun effetto sopra la salute di se stesso, nè della sua famiglia. Un ricco mercante in questa Città mi disse, ch'egli, e la sua famiglia

Può dimandarsi, come sia possibile, se la Peste venisse comunicata dall'aria infetta, come mai un intiero corpo di popolazione in una Città ove fa strage, fosse capace d'essere preservato da essa, come nel caso cogl'Inglesi in Turchia; ed altresì perchè ciascun individuo in una tale Città non vada soggetto alla stessa Peste?

In risposta alla prima questione può osservarsi, che la infezione dell'aria non si estende lungi dall'oggetto infetto, ma appiatasi principalmente (come ad una vicina carogna) a seconda del vento di essa. Sono tanto sicuro di questo, sicchè non avrei alcuno scrupolo di andare all'aria aperta al contravvento di una persona attaccata dalla peste, e toccargli il polso.

Alla seconda questione può rispondersi col dimandare, perchè in un numero di persone ugualmente esposte alla infezione del vajuolo o di febbre maligna, alcuno non le prenderà? Forse i Medici stessi non sono capaci spiegare ciò sufficientemente. Tuttavia manifesto è in generale, che ciò deesi attribuire a qualche cosa nello stato del sangue, e alle costituzioni di tali persone, che le rendono non sì agevolmente suscettibili d'infezione. I ricchi vanno meno soggetti alla Peste che i poveri; sì perchè sono più diligenti nell'evitare la infezione, avendo più commodi e più ariosi

---

aveano provato lo stesso inconveniente senza veruna cattiva conseguenza.

I più poveri tra i Greci ed Ebrei usano molto olio ne' loro alimenti; e questo io reputo uno svantaggio ad essi. Ho udito che servitori in famiglie Europee per imprudenza e trascuraggine moriron dalla Peste, mentre il resto della famiglia sfuggì un tale flagello.

appartamenti, e perchè tengonsi più netti, e vivono con migliori alimenti, ed abbondanza di vegetabili; e questa suppongo sia la ragione, perchè i Protestanti vadino meno soggetti a questa infermità de' Cattolici, durando i loro tempi di digiuno; e parimenti perchè la generalità degli Europei va meno soggetta de' Greci, e particolarmente degli Ebrei.

E non sarebbero i primi molto più sicuri, se fossero più attenti alla qualità de' loro alimenti, e vivessero con una più schietta e semplice Dieta?

OSSERVAZIONI

Sopra la importanza di un Lazzaretto in Inghilterra.

Essendo stato costretto per la somiglianza del soggetto ad estendere le mie viste dalle Prigioni ed Ospitali ai Lazzaretti, mia principale intenzione fu nel mio ultimo giro raccogliere le regolazioni e le piante de' Lazzaretti in Europa. Ritrovando che tre Vascelli Inglesi faceano una lunga e tediosa contumacia in Malta, ciò mi fece venir in pensiero, che un Lazzaretto in Inghilterra potrebbe risparmiar tempo e spesa, e per tale ragione procurare un vantaggio al nostro commercio. Io perciò consultai i nostri Consoli al Zante, e alle Smirne, non che il Cancelliere *Bodington*, e parecchi intelligenti e rispettabili mercanti, e ricercai che mi somministrassero le loro opinioni. Il risultato fu la loro unanime racco-

mandazione di un tale disegno. Dai Mercanti ricevei la seguente lettera in Costantinopoli, della quale mi diedero il permesso di farne quell' uso che più mi aggradisse.

Signore.

Ci lusinghiamo essere affatto innecessaria qualunque apologia pell' incomodarvi con questa lettera calcolata trasmettervi ogni informazione di cui siamo capaci, e la quale crediamo possa servirvi di qualche uso nell' intraprender il lodevole progetto che aveste in mira, nel promovere gl' interessi della società in generale, e que' della nazione in particolare.

Ci è noto, che quando la erezione di un Lazzaretto venne agitata in Inghilterra alcun tempo fa, la principale obbiezione ad esso fu la grande spesa che dovrebbe incontrare la nazione, alla quale non corrisponderebbero adeguati i vantaggi pell' intiero traffico. Siamo persuasi, che la mancanza di un Lazzaretto in Inghilterra sia stata la causa del non essere finora stato più degno di notizia al Governo, come lo stabilimento di un Lazzaretto lo renderebbe un oggetto di grande importanza alla Nazione. Non produrrebbe già solamente immediati vantaggi provenienti da un esteso e fiorente traffico, ma libererebbe il Regno dal rischio in cui incorre della Peste venendo introdotta in esso. Che un Lazzaretto producesse questi due effetti, speriamo provarlo a vostra soddisfazione, per quanto ora siamo per dirvi.

Venne emanato per Atto del Parlamento, che quando un Vascello caricasse pell' Inghilterra in alcuno de' Porti Turcheschi con Patente sporca di Sanità, tai Vascelli facessero la contumacia in

Malta, Livorno, o Venezia (*a*). Le innumerabili fatiche che ciò assoggetta il nostro traffico di asporto, ascende quasi ad una totale soppressione di esso. Un solo accidente di Peste in questa grande Città e suoi contorni, oppure in uno dei borghi da qualche altro luogo infetto, obbliga il Console a publicare Patenti sporche di Sanità. Siccome niuna informazione, su cui possa fidarsi, può venire procurata dai Turchi concernente la Peste; e siccome la Nazione Greca è la più numerosa nella Città, i Consoli s'indirrizzano ai Deputati di essa per informazione, allorchè vi sieno alcuni ragguagli della Peste; e in consonanza alla risposta che ricevono, essi publicano Patenti nette o sporche di Sanità. Sovente avviene, che i Greci stessi sono gli Autori di falsi rapporti concernenti la Peste, e che i loro Deputati informan i Consoli di accidenti accaduti nella loro Nazione, quando in realtà non vi è pestilenza nella Città, o ne' suoi Contorni, chiaro essendo il motivo che a ciò fare li spigne.

I Greci fanno tre quarti del traffico Olandese, non che dell' Italiano, perciò è loro interesse (e sfortunatamente quello di ogni altra Nazione) deprimere i nostri per quanto fia possibile, e quindi non trovasi metodo più efficace del fare ciò,

---

(*a*) Sia ulteriormente emanato: *Che non derrate o merci soggette a ritenere la infezione della Peste*, e provenienti dal Levante, senza una *Patente netta di Sanità saranno approdate in veruna parte della Gran Bretagna o Irlanda quando non apparirà, che le suddette merci siano state a sufficienza aperte e purgate ne' Lazzaretti di Malta, Ancona, Venezia, Messina, Livorno, Genova, e Marsiglia, o in uno di essi.* 26 *Giorgio II. Pag.* 300.

quanto coll'obligare i nostri Vascelli gire in altri paesi a fare una lunga e dispendiosa contumacia ne' Porti del Mediterraneo, pe' quali mezzi i Cottoni, che formano il loro principale carico, non che il principale articolo di entrambo i commercj, consumano non meno di sette mesi nel loro viaggio a Londra. Questo lungo intervallo porge tempo ai Greci di caricare i loro Vascelli se siccome fanno una molto corta contumacia in Olanda (della quale parleremo poscia più particolarmente) somministrano ai nostri mercati copiosi asporti de' Cottoni, che furon quivi caricati nello stesso tempo co' nostri, due o tre mesi prima che i nostri Vascelli possan giugnere nell' Inghilterra. Quindi avviene, che più della metà de' Cottoni Turcheschi consunti nell' Inghilterra vengono somministrati dagli Olandesi a grande sostegno del loro traffico in Turchia, ed a rovina del nostro; e per questi mezzi succede, che mentre il nostro traffico viene sagrificato per rigide leggi di contumacia alle considerazioni di nazionale salvezza, la Peste può venire introdotta nel regno dagli Olandesi. A provare che questo rischio attualmente esista, e non in picciolo grado, unicamente sarà d'uopo informarvi del metodo, in cui i Vascelli Olandesi carichino quivi nel furor della Peste, e come eseguiscano la contumacia in Olanda. Al loro arrivo in *Hélvoetsluys*, un Medico viene spedito al bordo di essi per visitare la ciurma, il che fa col toccargli il polso; ciò eseguito, egli immediatamente ritorna a terra, ragguagliando lo stato di loro salute. Tre o quattro giorni dopo, viene ordinato al Vascello di collocarsi ad una distanza dal rimanente degli altri Vascelli, e due o tre barche vengono spedite, nelle quali caricano unicamente que' Cottoni che

sono nell'interno de' ponti, e allora le coperte vengon aperte a pretesto di porger aria alle derrate, il che forma, che la principale parte del cargo rimanga non tocca, finchè passati non sieno i 40 giorni. Allora vengono scaricati ne' magazzini de' mercanti, od in Vascelli destinati a trasportarli nell' Inghilterra. In tal guisa voi vedete, o Signore, che una parte delle merci eseguisce una sporca contumacia, e il resto può dirsi non eseguirne alcuna; poichè siccome l'aria non può penetrare nelle balle dei Cottoni sì strettamente uniti, come sempre lo sono, i quaranta giorni che rimangono nel Vascello dopo il suo arrivo, possono considerarsi quai 40 giorni aggiunti al suo passaggio. In questa maniera i Cottoni vengono portati in Inghilterra senz' avere fatto veruna purificazione; e se mai accadesse l'essere infetti, nulla è più facile, quanto il venire introdotta la infezione nell' Inghilterra pe' loro mezzi. I Vascelli Inglesi possono unicamente cominciar a caricare quivi diretti pell' Inghilterra 40 giorni dopo l'ultimo accidente di Peste; e se un accidente avvenisse, mentre stanno caricando, o deggion partire immediatamente con le poche merci che posson avere a bordo, oppure devono attendere in Porto sopra una crudele incertezza 40 giorni dopo l'ultimo rapportato accidente, comunque reale sia o inventato, purchè non anteponessero l'aspra alternativa del continuare il loro carico, e partire con Patente sporca di Sanità; ad eseguire la contumacia in uno de' Lazzaretti nel Mediterraneo; al contrario i Vascei Olandesi possono stare tre mesi nel caricare; posson avere preso la maggior parte del loro carico in cui la Peste vi sia, e ciò malgrado dimorano in Porto 40 giorni dopo l'ultimo accidente. Patenti nette

di Sanità vengon loro accordate, in virtù delle quali unicamente eseguiscono giorni 21 nella sporca maniera sovraccennata.

Il nostro governo ha ragionevolmente imposto una contumacia sopra i Cottoni provenienti in Inghilterra dalla Olanda; ma sappiamo che quando di ciò avvenne il caso, la contumacia in Olanda venne abbreviata per la connivenza di coloro che dovrebbon regolarla; sicchè per questo artifizio l' oggetto del nostro governo nell' imporre una contumacia viene intieramente deluso. Questa totale non curanza di un oggetto sì serio, come la regolazion delle contumacie dovrebb' essere a tutte le Nazioni, porge un vantaggio sì grande agli Olandesi nel commercio Turco sopra i nostri, che induce il loro governo a non curarsi de' rischi che la Nazione incorre per essa. Allorchè rappresentazioni fecersi in Olanda sopra la necessità del fabricare un Lazzaretto onde ovviare questo rischio, e sopra le fatali conseguenze che la introduzion della Peste potrebbe produrre nell' Europa tutta, gli avidi Olandesi, sempre anteponendo gl' interessi del loro traffico a que' della umanità, non prestaron orecchio ad un sì convincente argomento, dicendo in risposta, che sarebbe opportuno tempo a pensare di un Lazzaretto, allorchè gl' Inglesi uno ne avessero eretto. I trafficanti Olandesi hanno una sì decisa superiorità sopra di noi, e sopra i nostri proprj mercati, che unicamente la necessità in cui trovansi alcune persone dell' avere ritorni, può indurci a caricare Cottoni durante la Peste colà perchè arrivando dopocchè i nostri mercati siensi proveduti, caricati col 10 per 100 extracarichi, incorron ne' Porti ove fanno la contumacia, e vengono pagati ad una considerabil perdita. Questa circostanza sola è bastante a render

conto della presente insignificanza del nostro traffico, e del conseguente poco vantaggio che la Nazione da esso ne ritrae. In quale vantaggio mai una differente situazione ci porrebbe lo stabilimento di un Lazzaretto? Col privare gli Olandesi dei vantaggi che ora godono, noi ci abiliteremo somministrare la quantità intiera de' Cottoni richiesti ai nostri mercati, invece dell' unicamente spedire 5000 balle, ne spediremo il doppio annualmente, siccome per una fissa regolazione della Compagnia del Levante possiamo unicamente comprare i prodotti di questo paese, col prodotto di merci spedite dall' Inghilterra, la importazione delle nostre manifatture aumenterebbe nella stessa proporzione. La quantità de' Vascelli impiegati nel traffico verrebbe parimente raddoppiata, e pell' appropriarsi il noleggio che viene ora pagato agli Olandesi sopra i Cottoni che spediscono in Inghilterra, ridonderebbe un manifesto guadagno alla Nazione, aggiunto ai vantaggi che seguirebbon coll' estendere la sua navigazione, ed aumentare il consumo di sue manifatture; vantaggi che vengon ora goduti dagli Olandesi nostri rivali, la prosperità del commercio de' quali viene fondata sopra la rovina del nostro.

Alcuni dicono, che la fabbrica di un Lazzaretto costerebbe alla Nazione una notabile summa di danaro, ma osserviamo che i vantaggi del commercio derivanti da esso sarebbe più che un compenso ad una tale spesa. Non solamente i Vascelli che caricano ne' Porti della Turchia, ma quelli altresì da tutti i Porti nel Mediterraneo contribuirebbono al suo sostegno. Tuttavia accordando, che il traffico della Turchia non sia tanto degno della notizia del governo per indurlo a fabbricare un Lazzaretto, la considerazione sola del suo pre-

servare la Nazione dal grande rischio che ora evidentemente incorre di una sì grande calamità, se la Peste venisse introdotta; presumiamo essere di sufficiente importanza, che il governo determini sopra una misura, la quale ciascun Stato in Italia, ha creduto sì necessaria, dimodochè la più insignificante Città fra gl' Italiani ha il suo Lazzaretto. La cognizione che avete acquistata de' Piani e delle regolazioni di quelli, e di ogni altro Lazzaretto in Europa nel vostro presente viaggio ella è di molto superiore a qualsivoglia informazione che possiamo darvi, onde non prolungare la nostra lettera sopra un tale soggetto per non annojarvi.

Se le vostre rappresentazioni incontreranno il successo che meritano, la Nazione all'ingrosso sperimenterà in un nuovo esempio i vantaggi che posson derivare dalle meditazioni di un individuo, che dalli più nobili motivi dedica se stesso agl' interessi della umanità; e noi come pure ciascun altro membro della Compagnia del Levante ci considereremo debitori a Voi pel ravvivare il nostro decadente Commercio.

Smirne 3 Luglio 1786.

Guglielmo Barker	Isacco Morier
Giuseppe Franel	Giacomo Hicks Grible
Riccardo Lee junior.	Antonio Hayes jun.
Odoardo Lee maj.	Federico Hayes
Tomaso Barker	Giorgio Perkins.

Questa Lettera la mostrai alle due Camere Inglesi in Salonichio per la loro approvazione o pel loro dissenso, e ricevei la seguente risposta.

Signore.

Abbiamo diligentemente letta la lettera indirizzata a Voi dalla fattoria delle Smirne sopra il soggetto dello stabilire un Lazzaretto in Inghilterra, e troviamo le ragioni addotte da que' Signori in favore dello stesso sì forti, e sì esattamente corrispondenti alla nostra opinione che nulla abbiamo ad aggiugnere, assicurandovi, che sinceramente bramiamo sieno coronati i vostri sforzi con buon successo, essendo noi più che persuasi, che lo stabilimento di un Lazzaretto in Inghilterra servirà ad accrescere il nostro commercio nel Levante, e nel tempo stesso preserverà la Nazione dal rischio in cui ora incorre (al parer nostro) dell'essere introdotta la Peste per la trascurante maniera in cui i Vascelli dalla Turchia eseguiscono la contumacia in Olanda. Siamo ec.

Salonicchio 21 Luglio 1786.

Giovanni Olifer
Bartolomeo Odoardo Abotte.

Alle precedenti lettere addurrò le seguenti ragioni per un Lazzaretto in Inghilterra, le quali ricevei da un molto intelligente mercante ne' dominj Turchi.

I. Le manifatture del nostro Cottone verranno allora regolarmente provedute col Cottone Turchesco direttamente dal luogo ove nasce, e per conseguenza non vi sarà più bisogno provederlo dalla Olanda, Francia, e Italia, come pur troppo finora è stato il caso, dopochè il consumo di questo genere in Inghilterra è divenuto sì consi-

e

derabile a non picciol pregiudizio della Nazione (*a*), comecchè tai Cottoni comperati in Turchia con le manifatture delle tre Nazioni sovraccennate, vengono generalmente (io credo possiam dire sempre) di nuovo comperati per il mercato di Londra con cambiali sopra Londra; laddove i Cottoni importati dalla Compagnia del Levante posson unicamente comprarsi co' prodotti di merci importate dall' Inghilterra.

II. Siccome risulta dal calcolo, che almeno una metà de' Cottoni manuffatti in Inghilterra vengono comprati in Olanda, in Francia, e Italia; e siccome questi Cottoni, dopo fabbricato un Lazzaretto, verranno importati direttamente dal luogo donde nascono, per conseguenza s' impiegherà quasi il doppio del trasporto ora impiegato dalla Compagnia del Levante a non picciolo vantaggio della Nazione proveniente dal manifesto profitto de' noleggi, l' aumento di nostra navigazione è l' aumento de' nostri asporti in derrate invece di specie.

III. In risposta alle obbiezioni, che la Turchia non prenderà maggiore copia delle nostre fabriche e lavorate commodità di quelle che ora si consumano colà potrebbe osservarsi, che siccome la importazion del Cottone in Olanda, Francia, e Italia diminuirà per mancanza della consueta richiesta al mercato di Londra, i loro asporti del pari diminueranno in proporzione, e per conseguenza faranno luogo ad una quantità maggiore delle no-

---

(*a*) Forse il traffico in Turchia è più benefico che in qualsivoglia altro paese, perchè noi quivi riceviamo rozzi materiali, i quali rimandiamo manuffatti, stantechè i Cottoni comprendonsi negli articoli di accordo con la Corte Ottomana.

stre. Gli Olandesi non spediranno più le nostre manifatture adulterate ai mercanti in Turchia. Essi e i Francesi spediranno colà una minore quantità de' loro panni, e questo aprirà l'adito ai nostri; i quali di già hanno cominciato a provare un colpo fatale al nostro commercio.

Noi altresì possiamo somministrare ai Turchi una porzione di quelle commodità delle Indie Orientali e Occidentali; le quali essi ora ricevono dai Francesi, Olandesi, ed altre Nazioni.

IV. La fabbrica di un Lazzaretto in Inghilterra, e il divieto della importazione di ciascuna derrata Turchesca, ogni altra via allora direttamente, saranno gli efficaci mezzi a prevenire la introduzion della Peste, della quale vi è ora grandissimo pericolo, a causa de' Cottoni, che ci vengono per via della Olanda. Questi, benchè caricati nel Levante in tempo di Peste, mentre fanno la loro contumacia in Olanda, non mai vengono aperti, nè ad essi dato aria, come è in costume in tutti i Lazzaretti nel Mediterraneo, ma spedisconsi all' Inghilterra ne' loro originarj involti, ov' eseguiscon di nuovo la stessa innaccurata Contumacia, e vengon quindi spediti alle nostre Città manuffattrici, ove apronsi le balle per la prima volta, ed ove per questi mezzi la Peste può molto agevolmente introdursi.

Riguardo al pericolo d'introdurre la Peste dalla Olanda, la seguente volgarizzata citazione del Trattato del Dr. Hodges sopra la Peste di Londra nel 1665, confermerà la opinione sopra stabilita. *Riguardo alla origine della nostra pestilenza non dubito l' affermare dalla più esplicita autorità d' innegabile testimonianza, ch'ella dapprima s'introdusse in quest' Isola pe' mezzi del contaggio e venne portata dalla Olanda in merci introdotte da*

quel paese, ove avea fatto grandi strazj nell'anno antecedente; e se alcuno desiderasse ricercare ulteriormente nella sua origine, io lo informo, che se qualche credito può darsi al rapporto, i suoi semi furono portati in Olanda dall' Impero Turco per mezzo di Cottoni, i quali più di ogni altra derrata conservano il contagio. Sezione II.

Aggiugnerò, che un Lazzaretto in Inghilterra ovviarebbe il pericolo. Alcuni Mercanti nel Levante, allorchè i Vascelli vengono con Patenti sporche, spediscono i Cottoni alle Isole, o in altri luoghi liberi dalla infezione, ove eseguiscono la Contumacia. Ma questa Contumacia essendo (come ho veduto) di solo 20 giorni, perciò i Vascelli, ottengono Patenti nette, con le quali vengono in Inghilterra; ciò nulla ostante per tai mezzi non evvi sufficiente sicurezza.

SEZIONE III.

ABBREVIATE RISPOSTE DE' MEDICI

A Mr. HOWARD

Circa la Peste ne' Lazzaretti da lui visitati.

Vi sono esempi di persone che toccano cose infette senza venire attaccati da tale flagello, il che deve attribuirsi alla disposizione del loro temperamento; ma difficil è il concepire codesta disposizione.

Credesi che la Peste abbia avuta origine nell' Egitto, e che sia da colà diffusa in altri paesi. La Peste fu sempre introdotta pel contatto, nè mai da sestessa si produsse. I sintomi sono la gonfiatura delle glandule dell' Anguinaglia e delle Ascelle, non che buboni e carbuncoli in varie parti del corpo. Necessaria è una *predisposizione* (*a*) nel ricevente corpo; e la Peste deriva unicamente dal contagio.

(*a*) Alcuni asseriscono che oltre il *contatto* ed all'aria si ricerchi una *predisposizione* nel sangue per soggiacere a questo flagello; ma codesta *predisposizione* sen giace ancora ignota. Chi bramasse ulteriori istruzioni può trovarle accuratamente descritte dal Protomedico Paitoni nelle seguenti pagine in questo Tomo, cioè *nel metodo curativo e preservativo da osservarsi nelle contagioni Pestilenziali*; il che può servire di risposta alla facoltà Medica di Parigi, ed a Mr. Stoll che dicono la Peste non essere *contagiosa*.

Nel 1780 tutte le parti della Natolia furon infette; la malattia fu portata alle Smirne, ch'è nel centro, e venne estinta senzacchè una sola persona morisse. Generalmente la Peste di Costantinopoli trasportata alle Smirne poco nocumento arreca. Quella dell'Egitto produce strage come in ogni altro paese. Quella della Tebaide è sempre crudele, e portata al più basso Egitto rendesi fatale; e le glandule dell'anguinaja sono più generalmente attaccate.

Vi sono due differenti maniere di un tale flagello; l'*una* comunicata dall'*aria* sola, e ad una distanza; l'*altra* prodotta dal *contatto* unicamente, o dal troppo avvicinarsi alla persona o cosa infetta. La *prima* viene propriamente nominata febbre *pestilenziale*; la *seconda* febbre *contagiosa*. Alcuni poi tengono per certo che vi sia unicamente *una* specie di Peste, benchè differente in malignità.

Nel primo attacco cavata di sangue, vomitorj, purganti, diluenti, rinfrescanti vengono usati; poscia cose relative ai temperamenti ed ai sintomi. L'acido vitriolico in ample dosi trovasi molto proficuo nella Peste co' Carbuncoli, *come provossi nell'ultima Peste in Mosca*. Gli Epispetici alle estremità sono utili, ove la natura manchi ad elevarli. Passata la infiammazione, e contrassegni di suppurazione, la *Quin-China col vino*, ed altri *cordiali* sono molto opportuni. L'assistenza

---

Nelli quattro anni di mia dimora in Costantinopoli la figlia del Dragomano Bianchi senza verun sintomo d'infermità dopo un'accademia e cena in casa propria morì di Peste la stessa notte. Suo padre colle proprie mani gli struccò il sangue da un bubone sotto il braccio, e non andò soggetto a pestilenza.

del Chirurgo necessaria nel trattare le ulcere e *le andraxes* l'ultima delle quali viene di raro curata senza l'attuale cauterio. I convalescenti vanno soggetti senza dubbio ad una ricaduta. *Nella Peste di Messina* trovansi molti esempi. Mr. *Cottogno* dice, che un uomo ebbe successivamente quattro buboni, e alla fine guarì.

La mortalità è differente in differenti stagioni ed anni. *Nella Peste di Marsiglia nel* 1720, la metà degli abitanti soggiacque a morte. La consueta lunghezza della malattia si è quella delle altre acute infermità, ma più allorchè i tumori vengono a suppurazione.

La proporzion delle morti è varia ed incerta; e pel risanarsi niun certo termine può assegnarsi. I registri di mortalità ne' luoghi attaccati dalla Peste ordinariamente ascendono a 30 per 100 all'incirca, ed alcune volte a 50 comprendendo l'intiero numero degli abitanti.

La proporzione delle morti varia infinitamente. Viene osservato che gli Ebrei in Costantinopoli ed alle Smirne perdono unicamente un terzo; il che si attribuisce all'attenzione che prestano ai loro ammalati. Al Cairo ne muojono *tre quarti*. Fra Turchi soggiacion a morte *due terzi*; in altre Nazioni poco più o meno; e fra gli Europei al Cairo ne perdono *cinque sesti*.

Alcune volte accade morte *immediatamente*; alcune volte in *ore* 24; comunemente in *giorni tre*. Quando il paziente abbia passato il nono giorno, vi sono grandi speranze di guarigione; perchè i buboni sono allora supporati. Tuttavia posson morire nello spazio di 14 *giorni*, specialmente se commettino alcune irregolarità nel mangiar carni, il che riproduce febbre e morte. Ciò non mai oltrepassa il *giorno* 14.

Evitare fa duopo le cose, e persone infette; sobrietà nel vitto, fare uso di aceto internamente ed e ternamente, e di un cauterio.

Un fuoco tiensi costantemente nella camera dell'infermo in tutte le stagioni, per farne uso di fumigazioni con erbe e legni odoriferi; e nette camiccie, e panni lini giornalmente, ed evitare timori ed altre passioni, non che gli eccessi nelle cose tutte.

I migliori preservativi sono spruzzare la stanza con aceto, profumi, ventilazioni, e fumigazioni. I Greci alle Smirne durante la Quadragesima, allorchè mangiano unicamente vegetabili, vengon molto di rado attaccati da Peste; laddove di que'che cibansi di carne, il contaggio fa grande strazio. Quindi i migliori mezzi di prevenzione sono il mangiare moderatamente, e niente affatto di cibo animalesco; bere vino e aceto. Una eminente persona in Costantinopoli essendo egli la Peste in quella Città visse quasi intieramente col thè, al quale egli attribuì la sua perfetta guarigione; e debbo aggiugnere (dice Mr. *Howard*) aver io udito di alcuni che hanno fatto lo stesso sperimento coll'acquavita, e tuttavia si sono intieramente risanati.

Due uomini che nel quartiere del Bailaggio dormivano nello stesso letto e andavano giornalmente con due cavalli a prender acqua alle fontane; l'uno la stessa notte morì dalla Peste senzacchè l'altro soggiacesse ad infezione.

All'arrivo in Decembre 1764, l'Ambasciatore ordinò ad un dragomano gire alla porta di Andrianopoli, e numerare i morti che seppelliscon fuori della Città; e furono quattrocento da quella sola porta.

Evvi un ospitale in Pera, ove i ministri Euro-

pei, stranieri mercanti ed altri mandano le persone infette dalla Peste; ed io chiedendo al religioso che andava levarli, quai rimedj lo avessero preservato da un tale flagello, mi disse essere soggiacciuto sei volte a tale infermità in 20 anni di sua dimora nell'ospitale, e che l'ottimo vino detto di legge fatto dagli Ebrei al Tenedo, avealo risanato. Tutti i serventi in quell'ospitale portano i vestiti delle persone infette con niuna o poca cura a purgarli.

Il nostro Ambasciatore soggetto a podagra per tener caldi i piedi Mr. Brugnar Internunzio di Vienna gli spedì pel suo cameriere due scarponi di lana, e lo stesso cameriere glieli adattò ai piedi. Ritornato a casa il cameriere lo stesso giorno morì dalla Peste, nè l'Ambasciatore risentì nocumento nella propria salute.

Dopo essere stato a cena da un Missionario di Terra Santa mio amico, la seguente mattina lo vidi in Pera portato all'ospitale, e nel susseguente giorno morì.

OSSERVAZIONI.

Quantunque vi sieno varj punti in cui le risposte alle precedenti Questioni non sembrino soddisfacenti, tuttavia con piacere osservo, che tutti concorrono nella più esplicita maniera nel rappresentare la Peste come una *contagiosa* infermità, comunicata pell' avvicinarsi di troppo, o pell' attuale *contatto* con le persone o cose infette. Questo è un fatto della maggiore importanza ad essere stabilito, comecchè tutti i proposti mezzi di prevenzione col togliere ogni comunicazione con le sorgenti di tale calamità debbon dipendere da esse; egli è un fatto altresì che niuno dopo tale manifesta e ripetuta sperienza dovrebbe ora chiamare in questione tai fatti. Eppure un recente Medico scrittore di riputazione, il *Dottore Massimiliano Stoll di Vienna, non ha scrupoleggiato publicamente azzardare una opinione, che la Peste non è contagiosa, e ciò con mira alla conseguenza naturale ma più pericolosa, che gli usitati metodi del prevenire la sua promulgazione da un paese all' altro per restrignimenti sopra commerciale corrispondenza, sono innecessarj ed improprj.* Questa dottrina viene asserta nella sua *Pars Secunda Rationis medendi*, stampata in Vienna nel 1778. Vedi pag. 59 ec. seg. Non appartiene a me l'entrare in una disputa medicinale sopra questo Capo, tuttavia evitare non posso l' osservare, che molto strano e sospettoso ciò apparisce, ch' egli ricorresse alla Storia Romana di *Livio* per prove a stabilire il suo punto, intieramente trascurando tutti i fatti concernenti le numero-

se visite della Peste registrate ne' libri moderni di medicina, o che fosse accaduta durante il suo proprio tempo (*a*).

(*a*) L'ingegnoso Dr. *Schotte* in un Trattato sopra una febbre contagiosa che faceva strazj in Sinigaglia nel 1778, e provossi fatale alla maggior parte degl' Europei, e ad un numero de' nativi (pubblicato nel 1782 da *Murray* in Fleet Street) *considera la seguente tra le predisponenti cause della infermità.*

La guernigione sussistendo, durante il primo anno, principalmente sopra cibo animalesco; in ispecialtà sopra carne fresca di bue, che viene somministrata dalla Morea — L' acqua molto cruda, in cui le loro vettovaglie vengon bollite e la quale serve loro di costante bevanda. — L' aria impura da molti degli schiavi rinserrati nella stessa camera durante la notte — e la mancanza di moto durante il giorno, perchè, hanno i ferri ai piedi.

Tra i *mezzi* a prevenire la malattia il Dottore rammemora la necessità della temperanza nel mangiar, bere ec. tuttavia egli confessa che il Governatore *Charke* vivea molto regolarmente per ogni riguardo; prendeva la tintura di China ed amari tre volte al giorno, usando ogni altra precauzione ad evitare la malattia, ma inefficacemente. Questo *Medico Tedesco* ha detto molto in lode del *vino*, e ci racconta: „ per mia propria sperienza, credo „ che il *vino*, abbia in alcun grado il poter scacciare „ una infezione nuovamente ricevuta, o almeno contribui- „ re alla sua espulsione; sicchè l' uso di questo con la „ *Salsapariglia* si crede l' efficace mezzo di curare una „ tale infermità. Nondimeno aggiungne pag. 158, che sic- „ come *l'unico Europeo* che guarì intieramente di que- „ sta malattia non *fece il minimo uso di verun spirito-* „ *so liquore*, io confinerei il mio avviso a tali persone „ unicamente accostumate ad esso. La persona in questione, „ che somministra questa *sorprendente eccezione è Mr.* „ *Har*, padrone di un Vascello, che fece molte volte il „ viaggio di Sinigaglia, e che dimorava colà al tempo „ del furor della *Peste*, essendo egli più esposto di ogni „ altro per viver egli in casa di un paziente, che fu get- „ tato fuori prima di morire qual putrido cadavere. Egli

Suppongo, che gli uomini di professione presteranno poca attenzione sopra quanto possa dirsi di *pestilenziali infermità* in generale, accadute in guerre ed assedj *due mila anni fa*, come applicate alla *Peste propriamente così chiamata*; una malattia allora confusa con varie altre, le quali l'accuratezza delle ultime osservazioni ha a sufficienza distinte. Questo straordinario modo di ragionare sopra un sì importante soggetto di molto conferma il racconto che ebbi di tale materia in Germania; cioè che con una vista di rendersi grato al Sovrano nel di cui servigio ei viveva, e che potrebbe supporsi desideroso liberarsi della spesa e inconvenienza de' Lazzaretti e di altri stabilimenti ad evitarne il *contagio*, il *Dottore Stoll* sia stato persuaso fare un attacco sopra il principio su cui ciascuna precauzione di questa specie dee dipendere. Tuttavia deggio osservare in suo favore, che al principiare di *questo secolo la facoltà di Medicina in Parigi diede una decisiva opinione contro la contagiosa natura della Peste, e i loro delegati agirono in conformità a questa dottrina nel caso della tremenda Peste in Marsiglia nel* 1720. *I cattivi effetti di tale prevenzione sono dimostrati in un modo molto sensibile da Mr. Bertrand nella sua mirabile relazione di quella Peste.* E' al-

---

„ altresì lo assistette con umanità giorno e notte, perchè le
„ macchie tenevan lontano ognuno, a causa di loro terri-
„ bile apparenza. Egli non mai bevette veruna goccia
„ di spiritoso liquore, nemmeno *birra* o *cider*; e mi disse di non avere fatto uso per dieci anni passati, benchè prima ne bevesse. La sua bevanda era unicamente acqua con *miele*, e abbondanza di *thè e caffè* nella mattina e nel dopo pranzo. Non fece il minimo uso di *tabacco*, nè ebbe veruna prevenzione ad evitarne la infezione.

tresì osservabile che nelle precedenti risposte il Dr. *Verdoni*, nel rispondere alla *seconda* ricerca della Teoria, neghi che una febbre possa propriamente denominarsi *contagiosa*, quantunque sotto alcuni degli altri Capi asserisca con altrettanta fiducia come gli altri, che la *Peste viene attualmente comunicata pel contatto.* Tali sono gli effetti di una presupposta ipotesi nel rendere dubbiosa ed oscura la più chiara materia di fatto! (*a*).

(*a*) Alcuni de' nostri Professori non hanno oscurato i loro nomi con tali pericolose dottrine — Non *per altra causa che pell'errore de' Medici, i quali costantemente sostenendo, che la malattia allora epidemica* non fosse *contagiosa, avvenne quella terribil visita, che nel* 1743 *desolò la Città di Messina, e il di lei vicinato, con la perdita di più di* 43,000 *individui nel corto spazio di unicamente tre mesi.*

SEZIONE IV.

ESTRATTO

Di un metodo curativo e preservativo da osservarsi nelle contagioni pestilenziali .... Descritto per ordine del Magistrato di Sanità in Venezia a richiesta della Corte di Russia da Gio: Battista Paitoni Protomedico. Primo Marzo 1784.

Niun certo distinguente segno della *Peste* nè tampoco i buboni, carboncoli ec.; ma unicamente rendesi manifesta pe' suoi flagelli. --- Sbagli de' grandi Medici in questa materia --- Allorchè equivoci sintomi incontrinsi, prudente cosa è immantinente usare precauzioni, in ispecialità la separazion delle persone sospette. --- Niuno specifico si è finora trovato. --- La essenza del *contagio pestilenziale* probabilmente sempre la stessa; e la varietà de' fenomeni osservata nelle sue differenti visite, devesi alle diversità nel clima, nell' aria, nelle stagioni, nel modo del vivere ec. --- Questo *contagio*, *un molto sottile e penetrante veleno*, che agisce direttamente sopra il sistema nervoso, il quale può riuscir fatale se non viene scacciato. --- Perciò tutti que' rimedj che tendono a rinvigorire i naturali poteri, sono molto acconci; e que' che indeboliscono, sono nocivi. --- Il cavar sangue adunque non è ammissibile --- Nè tampoco il purgare - *Due maniere ad effettuarne la cura; l' una pell' Arte; l' altra per Natura.*

Prima.

Quella pell' *Arte* si è l' uso de' sudorifici, raccomandato da molti scrittori della più grande riputazione, specialmente da *Sydenham*, e *Diemerbroech.* --- I semplici per questo oggetto, cioè *Contrayerva*, *Lingua di Serpente*, Virg. rad. angel; *Enuela campan - petasites*, *Genziana*, *Canfora* ec.

I Composti sono, *Theriaca - Mitridate*, *Dioscordio* ec. La *Canfora*, *il Zolfo*, *e la Theriaca antepongonsi.* --- Questo metodo deve porsi in pratica senza indugio. --- Cominciare con fregamenti per mezzo di fumigati panni lini --- Fomentazioni. --- Copiose bevande specialmente acqua col migliore aceto --- Non permetter il dormire durante il sudore, nè cambiare i panni lini, finchè non sia finito. --- *Diaforettici* di tempo in tempo. --- Niuna ventilazion della camera durante il sudore, tranne la fumigazione con *Aromati*, con lo spruzzar dell' aceto, e un fuoco in tempo freddo.

Seconda.

Il *naturale* metodo di cura è la espulsion del veleno alle glandule e alla pelle. Di queste esterne apparenze i buboni sono i più importanti e utili. --- Non dovrebbon esser *lividi o neri*, *molli o paffuti*, nè crescere tutti ad un tratto ad una smisurata grandezza. --- Allorchè abbiano cominciato ad apparire, il progetto del sudare non deve adottarsi. --- L' essere spontaneamente condotti a suppurazione per impiastri, emollienti e gomosi, oppure attendere, che spontaneamente si aprino, o vengano aperti dall' *Arte*, ma non già

finchè non sieno perfettamente maturi. --- I *carboncoli* meno favorevoli che i *buboni*. --- Essere trattati dolcemente, e non cauterio od incisione. --- Cataplasmi o Impiastri di erbe emollienti sono da usarsi, piuttostochè unguenti, ceroti, ec.

Se particolari sistemi sieno usualmente penosi, debbonsi curare separatamente. Di questi il più notabile si è la febbre --- Questa alle volte è periodica, e allora è molto acconcia la China.

Le cutanee effervescenze sono pericolose, e petecchie, se livide e nere, quasi sempre fatali.

Diarree ed emoroidi da ogni parte pericolose, e debbono fermarsi più presto al possibile.

Per ostinati vomiti, il migliore rimedio è il succo di limone e sale di assenzio.

Sonnolenza e vigilanza devono ciascuna a' suoi tempi prevalere. La *prima* può evitarsi per gradevole discorso, o pell'odorare volatili materie. La *seconda* per Theriaca o Dioscordio. Gli stessi elettuarj soli o uniti con Canfora o castor, possondarsi nel dolore di testa o delirio, al tempo stesso unendo perfetta quiete.

Il mancar degli spiriti, e i deliquj debbonsi trattare con aromati e cordiali; i *moti convulsivi*, *le tossi*, *e difficoltà di respirazione* ec. devonsi gentilmente quietare con la *Theriaca*, ma non con più caldi Oppiati. --- Il terrore e la disperazione sono grandi nemici al paziente, prevenendo le salutari operazioni del sistema --- Deve venire distolto per conveniente discorso, esortazione, speranza ec.

Preservazione dalla Peste.

Abitare in case molto staccate dagl'infetti e non ammettere persona o cosa infetta. --- Tenere netta l'abitazione, e togliere ogni sporchizia. --- Ventilazione. --- Le finestre unicamente aperte quando il sole sia alzato. --- Fuochi in ciascuna camera, specialmente di legni odorosi. --- Fiori e Aromati sparsi nelle stanze. --- Spruzzare con aceto --- Fumigazioni con materie resinose e balsamiche.

Profilattici per quelli esposti al contagio. --- I composti Elettuarj, ed aceto interno --- Fiore di zolfo, canfora, galega, amari e aromatici vegetabili, *volat. spiriti*, *Elix. proprietatis.*

Cibi e bevande debbonsi usare, che siensi provate più confacenti in altri tempi --- Erbe acide in insalata --- Frutti acidi --- Un leggiero aspro vino con acqua, la migliore comune bevanda --- In alcuni casi il vino non dee accordarsi --- Purganti non convenevoli senza qualche particolare ragione pel loro uso --- Non uscir fuori, finchè non sia levato il sole, e allora non restare digiuno --- Evitare ogni avvicinamento agl'infetti, e non toccare cose infette --- Le narici custodirle con qualche materia odorosa, come *sp. sal. Ammon. al. succini*, e specialmente aceto in una sponga. --- La bocca custodirla pel masticare aromati, come gengiovo, ginepro, bacche ec. i pori della pelle custodirli per abiti profumati con aromati, sacchetti ripieni degli stessi, aromatizzati unguenti fregandoli sopra varie parti del corpo.

Gli spiriti debbonsi sostenere per trastulli, giocondità ec. --- Pegli effetti della musica ec.

Epitome di una relazione della Peste di Spalato nell' anno 1784, in una lettera di un Uffiziale ad un suo concittadino in Venezia. Stampata in Venezia nel 1784.

Nel mese di Luglio 1782 venne riferto essere la Peste in Bosnia Turca, ed una linea in conseguenza fu stabilita sulle frontiere; ma alle notizie che la malattia era una comune epidemia, si trala ciò ogni ulteriore diligenza. Tuttavia la Peste prorrompendo con grande furia nella Città capitale di Seraglio, la linea di nuovo collocossi in Giugno 1783.

Il pericolo divenne maggiore a causa della carestia nel 1782, in cui molti abitanti della Dalmazia Veneta erano andati negli adiacenti territorj Imperiali e Turcheschi, dovendosi temere il loro ritorno in patria.

Alla fine di Giugno 1783, la Peste prorruppe nella Città di Dolaz in Eaglizza, ove portata venne dai ritornanti Emigrati.

Caserne o casuccie di legno furon erette per accogliere tutti gli Emigrati, sotto la ispezione di posti militari nelle frontiere.

In Agosto la malattia apparve tra le caserne, in vicinanza al posto di Billibrigh, e si diffuse alla nazionale milizia colà accampata.

Non guari dopo, apparve nell' ampla Città di Etnazza nel Territorio di Segna e divulgossi a molti altri luoghi di quel Distretto.

In Settembre, la Peste si estese ne' sobborghi di Clissa, il cui Territorio immediatamente confina con quello di Spalato, e perciò una separazione fecesi per mezzo di tronchi d' alberi e sbar-

fè. Alle Città marittime veniva ancora permessa libera comunicazione l'una con l'altra.

In Ottobre il Territorio di Knin parv'essere infetto. Il Distretto di Clissa venne prima liberato dal contagio, la sua contumacia essendo compiuta in Febbraro 1784, dopo la morte di 320 persone.

Poscia il Territorio di Knin divenne libero con la perdita di 1266 persone.

Li 30 Gennaro 1784. Un certo Simone Chiapiglia del Borgo di Luzaz, adjacente a Spalato, dopo una febbre di cinque giorni, fu trovato aver un tumore nell'anguinaja di una sospetta natura, specialmente perchè fu impiegato quale Facchino in un Lazzaretto, e dopo la sua contumacia era stato licenziato li 21 Gennaro. Venne posto sotto rigorosa guardia, ma nel susseguente giorno desiderando egli, anzi attentando fuggire con un colpo di fucile venne ucciso dalla sentinella. Niun ulteriore contrassegno di sospetto apparve sopra il suo corpo. La sua famiglia fu posta nel Lazzaretto, la quale restò sana.

Alli 5 Febbraro un giovine morì dopo una malattia di quattro giorni a bordo di un Bastimento Rovignese, carico di lana, pelli, cuoj, ec. appartenenti a' sudditi Ottomani della Bosnia, le quali derrate soggiacquero alla purga in un Lazzaretto. La malattia del giovine fu dichiarata dal Medico essere unicamente una febbre verminosa. Il Bastimento se nè andò li 9 Febbraro e alli 21 giunse nel Porto Cigalla nell'Isola di Lossin piccolo, ove il padrone e due marinaj infermandosi tosto morirono. Una tale morte eccitò lo spavento, e i due rimanenti marinaj non che le merci furon poste in un Lazzaretto, insieme con tre schiavi di galera, il tutto soggiacendo a purga-

zione. *Eppure li marinaj che portaron gli abiti de' loro defunti compagni non furono attaccati da veruna infermità.*

Alli 10 Marzo, alcuni dopo corta malattia moriron in Spalato; tuttavia i Medici non riconobbero in tai ammalati veruna qualità contagiosa.

Alli 15 Marzo, una donna morì con petecchie, il che produsse grande sospetto, perchè i Medici raccomandassero particolari precauzioni riguardo a tutti quei ch'erano stati vicini a lei, o avessero maneggiato il cadavere.

Altre sospette morti successero, ma senza certa prova di *contagio*; tuttavia nella notte 28 e 29, sei morti accadendo dopo una molto corta malattia, produsse la realtà del *contagio*, benchè equivoci fossero i segni.

30 Marzo. Notizie giunsero, che le persone collocate nel Lazzaretto pel sospetto della suddetta donna diportavansi male assai. Altri cinque morirono la stessa notte; e alla vista de' loro corpi, i Medici li dichiararon sospetti; ma un Chirurgo Veneziano non ebbe scrupolo a denominarla peste. Un bubone fu trovato in questo giorno sopra un paziente.

Il Proveditor Generale allora convocò il collegio di Sanità, e pose in interdetto la Città intiera, chiudendo le Chiese, e togliendo ogni comunicazione col rimanente della Provincia.

Egli stesso con uffiziali e soldati ec. al N. di 119 persone si chiusero nel palazzo del Generalato, fuori della Città, ma contiguo alle mura.

Tutte le Città ne' differenti territorj ebber ordine di separarsi l'una dall'altra; e le truppe formanti linea erano armate.

Il publico Lazzaretto venne altresì staccato in convenenti limiti.

Alli 3 Aprile il Proveditore pubblicò un proclama per regolazion della Città.

Il contagio cominciò a divulgarsi in ciascuna parte della Città e de' Sobborghi, non che fra tutti i ranghi del popolo. S' introdusse anche in un Monistero, ove un' Abbadessa ed altre Monache morirono.

Il primo modo di separazione praticato, fu collocare un amplo numero di tinazzi in una parte chiamata Bracchia, per servire quai ricettacoli per le persone più sospette della Città, che venivano prese dalle case infette, ed alloggiate costì.

Una grande casa, ed alcune adjacenti nel Borgo di Luzaz furono separate come un ospitale pegl' infetti.

Un campo venne allora formato in San Stefano, luogo rimoto e aperto, in cui le persone sospette, dopo essersi bagnate nel mare ed avere cambiato tutti i loro vestiti, vennero collocate. Molti soldati e 'l popolo della Città vennero quivi accolti, de' quali parecchi furono preservati.

Un altro campo poscia formossi in una differente situazione per lo stess' oggetto. Tutti furono proveduti per una Deputazione di Sanità dalla Città; di guardiani, uffiziali, ispettori ec.; ed un rapporto da essi veniva spedito ogni mattina all' autorità suprema. Un secondo ospitale fu stabilito in un' altra parte de' Sobborghi. Il quartiere di S. Domenico venne evacuato dalli suoi abitanti, e applicato all' oggetto di un Lazzaretto; ed un Convento in esso venne serbato per la nobiltà, e principali famiglie.

Giorni 46 erano già scaduti dopo la manifesta irruzion della Peste, e tuttavia nium accidente era accaduto nel palazzo Generalizio, allorchè d' improviso due Galliotti morirono; ma fu impossibile

sapere come l'avessero presa. Perciò il Provedito-re, accompagnato unicamente dalle persone più necessarie al maneggio de' publici affari, si trasferì al Castello Vetturi, e gli altri furono spediti ai Lazzaretti.

In una Città infetta vi sono tre condizioni di persone infette.

I. *Specialmente sospette.* Queste inchiudono tutti gli abitanti della Città, e ad essi viene permesso il camminare liberamente con le convenevoli precauzioni, e a certe ore.

II. *Gravemente sospette.* Sono quelle che abbiano avuto alcuna comunicazione con le persone infette.

III. *Manifestamente sospette.* Sono quelle, nelle cui famiglie la malattia regnò. Queste vengon rimosse dalle loro case; gli ammalati sono spediti all'ospitale, e gli altri ne' campi, ove casucce sono erette per ciascun individuo; nelle quali avendo passato 40 giorni, vengon poscia spediti altri 40 giorni di più in un Lazzaretto.

I convalescenti furon collocati in un Lazzaretto da se stessi.

Siccome desiderabil era diradare al possibile la Città de' suoi abitanti, molte nobili famiglie furon accolte nel palagio dopo averlo purificato; e molte derrate di tutte le specie furono spedite ai Lazzaretti per espurgarle.

I morti furono mandati in distanti luoghi alla sepoltura per acqua, in barche remate da altri remurchi.

Alli 25 Maggio la mortalità cominciò diminuire, e questa diminuzione continuò fino ai 29 Giugno, dopo il quale tempo niuno morì.

La Città di Spalato contiene 5200 abitanti, e i Borghi incirca 9000. L'intiero numero de' morti fu 1201.

REGOLAZIONI.

Di sua Eccelenza Francesco Falier Proveditor Generale ec. durante la Peste di Spalato. 3 Aprile 1784.

I. La generale contumacia e l'interdetto di tutte le famiglie di questa Città, già prescritta dal Collegio di Sanità, essendo confermata, i rispettivi individui della stessa non avranno il permesso di andar fuori tranne unicamente i capi delle famiglie, ne' tempi, modi, e con le notizie ad essere dichiarate.

II. I capi delle famiglie, onde provedere ai bisogni domestici, usciranno dalle loro abitazioni con un solo servitore, od altra persona, e sempre proveduti da un viglietto dall' Uffizio di Sanità.

III. La Città sia divisa in sei o più Distretti, conforme al parere de' Rappresentanti e del Collegio, acciò le visite e ispezioni possan rendersi più agevoli ad essere praticate.

IV. A ciascun Distretto verrà assegnato dal Reverendissimo Vicario Capitolare un Canonico e un Prete de' più attivi e capaci, acciò in unione ad un Deputato stabilito dal Collegio, e sotto la condotta di un Guardiano della Sanità, possano con zelo eseguire ogni mattina con le dovute precauzioni la visita di tutte le case, onde verificare lo stato di salute di ciascun individuo, e farne un rapporto all' Uffizio di Sanità.

V. Al levar del Sole, o all' ora che verrà accordata dal Collegio, i Reverendissimi Canonici e Preti scelti per tale oggetto, si convocheranno nel-

la Sagrestia della Cattedrale, onde procedere agli affari delle loro ispezioni.

VI. Al suono della campana grande della Cattedrale, il che seguire dovrà a quell'ora fissata dal Collegio, e servirà a porger tempo per le visite, i capi delle famiglie potranno liberamente andar fuori, come nel primo e secondo articolo, sicchè la publica vigilanza possa restare sicura, che le inginnte visite siensi praticate; escludendo da questa regola i Magistrati, Deputati, Ministri, e servi dell'Uffizio di Sanità, a'quali sarà permesso l'uscire dalle loro case, e camminare per la Città come verrà poscia dichiarato.

VII. Il suono della stessa campana continuerà per lo spazio di mezz'ora, mentre il suono di qualsivoglia altra campana rimane assolutamente proibito.

VIII. Quelle persone unicamente che sostengono publiche deputazioni od altre ispezioni, potranno uscire dalle loro case prima del suono della campana, e continuare fino a quell'ora che i loro affari od uffizj lo ricercano; ingiugnendo tuttavia a que'che non hanno publica carica od ispezione, il ritornare alle loro case alle sei nel mattino sotto le penalità più rigorose.

IX. Chiunque trovisi attaccato da un disordine di questa specie, immantinente lo farà noto alla Deputazione nella loro visita; e se al momento dell'attacco la visitante ora sarà passata, egli darà immediatamente informazione di esso all'Uffizio di Sanità, sicchè possa direttamente venire a notizia della stabilita Deputazione, onde potergli applicare i convenenti rimedj, dichiarando che chiunque occulti la sua propria infermità, o in altra maniera, o sotto qualsisia pretesto concorra in un tale occultamento, incorrerà nel fatto la pena di morte.

X. Alla notizia data di qualsivoglia specie di malattia all' Uffizio di Sanità, la camera in cui siasi verificata immediatamente verrà interdetta, finchè i Medici professori avranno fatto la necessaria ispezione, e determinato la qualità e 'l vero carattere della malattia.

XI. Chiunque, appartenente alle case interdette e custodite a causa di morti accadute in esse, o per ciascun' altra causa di sospetto ardirà da se, o per la mediazione di altra persona, o in ogni altra maniera trasportare roba sospetta in altra casa o luogo, s' intenderà essere incorso pena di morte; e similmente chiunque abbia assistito o acconsentito ad un tale trasporto, o non lo abbia palesato non sì tosto venne a di lui notizia, soggiacerà alla pena medesima.

XII. Chiunque avrà d' intorno a lui suscettibili effetti o massericcie di casa dichiarate infette, immantinente farà ciò noto all' Uffizio o alla Deputazione di Sanità sotto pena di morte. Che se vi fossero state cose appartenenti alle sovraccennate case infette, sepolte ed occultate dagl' individui delle stesse, dovranno egualmente palesare da se il luogo ove sono, sotto pena di morte, a cui tali persone andranno irremissibilmente soggette; laddove dall' altro canto al palesarle posson essere certi sopra la fede publica, che quando ciascuna cosa sia purificata, verrà accuratamente restituita alli proprietarj.

XIII. La risoluzion del Collegio risguardante il chiuder tutte le Chiese di questa Città, resta confermata; non che tutte le adunanze di ogni altro luogo debbonsi considerare come proibite.

XIV. Lo zelo del Reverendissimo Vicario Capitolare lo ecciti comandare a que' religiosi che verranno creduti i più capaci ed attivi, di aju-

tar ed assistere per ogni possibile mezzo la infetta e sospetta povertà delle separate case, e sempre con le dovute precauzioni, amministrargli i spirituali conforti de' Santi Sagramenti, esortando e animandoli a non diffidare del misericordioso ajuto del Cielo.

XV. E poichè in questa Città vi sono parecchi Ebrei, una nazione singolarmente da osservarsi in tale congiuntura, il Collegio adunque scelgerà fra i più abili e onesti individui di quella nazione un tale numero di Deputati che crederà più idonei, acciò essi invigilino sopra l'interiore governo del loro popolo, e pel necessario loro sostenimento.

XVI. A questo effetto sarà permesso a quelle persone sole, riconosciute le più prudenti, l'uscire dal Ghetto, sempre provedute da un mandato di Sanità, acciò possan attendere a quanto loro concerne, non che agli affari altrui; e queste persone verranno notificate dalli suddetti Deputati Ebrei all'Uffizio di Sanità.

XVII. Tutte le altre persone continueranno dentro i recinti della loro propria dimora, senza uscire da essa sotto qualsivoglia causa o pretesto.

XVIII. Le porte tutte degli Ebrei, ossia del Ghetto, saranno chiuse, tranne unicamente la grande, custodita dalle consuete guardie, le quali saranno della Deputazione stabilita dal Collegio; e questa porta verrà chiusa immancabilmente alle ore sei della sera, sicchè niuno possa uscir fuori.

XIX. Dal Collegio verranno altresì stabiliti due Deputati delle migliori qualità, dal corpo della Nazion Ebrea, i quali scortati da un soldato saranno incaricati visitar tutte le case dopo il levar del sole, informandosi dello stato in salute

di tutte le famiglie; e se una persona si trovi ammalata, interdire immediatamente la casa, e senza indugio darne notizia della circostanza all'Uffizio di Sanità per la convenente cura ed ispezione.

XX. S'intende già eziandio chiusa la loro Sinagoga, e sospese tutte le loro funzioni, sicchè niun'adunanza di qualsisia specie verrà tenuta fra essi.

XXI. Tutti i cani e gatti che si troveranno vaganti nella Città o nel Ghetto, com'essendo capaci nella presente congiuntura del produrre pericolosi effetti, saranno uccisi; al quale oggetto gli Uffiziali Ispettori, i Deputati, e tutte le altre publiche persone di convenevole rango, verranno incaricate degli ordini i più assoluti.

XXII. I Canonici, i Preti, e Deputati a visitare i rispettivi Distretti, ciascuna mattina, dopo avere fatto la loro visita, faranno il rapporto ai Commissarj e al Collegio di tutti gl'incidenti e scoperte che avranno osservato in iscritto, specificando il Distretto, il nome e cognome delle famiglie infette e sospette, non che il numero in cui ciascuna famiglia consiste.

XXIII. Ciascuna morte che accada, verrà tosto denunziata ai Commissarj e al Collegio, ingiugnendo ai Medici, Chirurghi, e Deputati d'ispezione, farne l'attestato delle circostanze del caso, non che l'esame del corpo agli stessi Commissarj, e all'Uffizio di Sanità senza verun indugio.

XXIV. Tutte le rispettive deputazioni che avranno particolare ispezione loro commessa dal Collegio circa gli eventi del contagio, la prevenzion dello stesso, od altri affari, ne faranno ciascun giorno il rapporto ai Commissarj e al Collegio di quanto sia accaduto in relazion alla loro ispezione, sicchè gli eventi tutti di qualsivoglia spe-

cie possan aversi sempre alla mano, a causa di tempestiva prevenzione.

XXV. E perchè tra i particolari oggetti di attenzione che debbon aversi in tali congiunture, uno ve n'è molto importante, cioè il diradare la Città de' mendici, tra quali, come tra ogni più bassa classe, la infermità particolarmente osservasi farne strazio, perciò confermiamo la disposizione già fatta dal Collegio pell' unire i suddetti mendici in un convenevole luogo; e i Commissarj risolvono, che siano raccolti e trasportati al Forte di Grippi, scelto a tale oggetto, acciò restino separati dalla Città.

XXVI. Il Collegio stabilirà un Deputato a visitare ciascun giorno in unione ad un Medico e Chirurgo le suddette persone, ond'essere certi del loro Stato di salute, e preservarle, s'è possibile, da ogni disgrazia.

XXVII. La publica carità essendo condiscesa accordare ai suddetti mendici un soccorso di otto gazzette a testa, verranno stabilite dai publici Rappresentanti una o più persone di probità e attività, acciò con la summa risultante dall'intiero numero, possan giornalmente ed a convenenti ore, essere proveduti di alimento, e di altre cose necessarie, acciò non periscano dalla miseria.

XXVIII. Sarà dovere delle suddette persone deputate riferire ciascuna mattina ai Commissarj e Rappresentanti, il numero de' suddetti poveri; come altresì ai Commissarj ed al Collegio il loro stato di salute, non che tutti gl' incidenti relativi ad essi.

XXIX. La publica carità essendo in tale modo disposta porgere ajuto ai poveri e bisognosi abitanti delle case interdette, i quali altrimenti non potrebbonsi mantenere; ed essendo fissato un ta-

le sostegno di una lira di Dalmazia a testa durante la fatale situazione in cui trovansi, i suddetti Rappresentanti stabiliranno due o più Deputati capaci ed attivi, che possano ciascun giorno rivedere il numero di tai poveri o fare in modo che di giorno in giorno sia fatto un rapporto di essi ai Commissarj e Rappresentanti.

XXX. Verranno stabilite dai suddetti Rappresentanti persone di attività e probità, le quali coll' aggregato della somma accordata possano provedere i suddetti poveri conforme alla loro condizione ed ai bisogni con quella esattezza ed attenzione che la loro situazione richiede, e renderanno conto ai Rappresentanti onde ottenere le necessarie somme che la occasione ricerchi.

Francesco Falier Proved.r Gen.le
in Dalmazia e Albanìa.

SEZIONE V.

Delle prigioni, Leggi penali e nuovo Codice in Russia con opportune riflessioni di Giulielmo Coxe A. M. nel Collegio di Cambridge e Cappellano di Sua Altezza il Duca di Malboroug.

LETTERA

Al Sig. Giovanni Howard.

Ad una conversazione ch' ebbi il vantaggio di avere con voi a Vienna, si deve attribuire che nelli miei viaggi ne' Regni Settentrionali abbia diretta l' attenzione sopra lo stato ed il maneggio delle rispettive Prigioni e penali Leggi; e se alcuna utile informazione ne risultasse dalle mie ricerche, deesi soprattutto ascriverla alle istigazioni e suggerimenti di cui voi mi onoraste.

A Voi dunque devo dedicare le seguenti Osservazioni; me felice, se in alcuna picciola parte contribuissero a perfezionare quel piano di riforma nelle prigioni nostre di Città e Territorio, che un tanto esemplare spirito di *Filantropia* e perseverante zelo è il più grande oggetto da effettuarsi dalle benefiche e veramente patriotiche vostre cure. Abbraccio con particolare soddisfazione la opportunità che la presente occasione mi somministra di pubblicamente certificarvi il sincero rispetto e stima con cui sono.

Cambridge 28 Novembre 1780.

Vostro Obbedientissimo Servitore
Giulielmo Coxe.

AVVERTIMENTO.

Durante la dimora di Mr. Coxe in Varsavia cominciò egli ad esaminar le prigioni, e fare le sue ricerche de' varj tribunali, e delle differenti maniere di castigo per criminali offese; ed il suo impegno in tale ricerca fu principalmente dovuto ad un accidentale incontro ch' egli ebbe in Vienna col benefico Mr. Howard, la di cui umana attenzione ai rifiuti della Società ha procurato un sì grande onore a lui ed alla sua Patria.

Mr. Coxe lo informò del disegnato suo impegno ne' Regni Settentrionali per descrivere lo Stato delle Prigioni e penali Leggi in que' paesi, e promise esporgliene il risultato delle sue Osservazioni. Mr. Howard approvò il disegno suggerindogli parecchi utili avvertimenti, anzi gli dettò alcune specifiche questioni tendenti al sommo a facilitar le sue ricerche, per le quali la descrizion delle prigioni in Russia fatta da Mr. Coxe può servire di supplemento alla molto lodevol Opera di Mr. Howard.

---

20 *Maggio* 1788 *in Lancaster.*

Evvi un Monumento di affezion e gratitudine del Paese alla più eccellente persona, che ha sì pienamente comprovata la saviezza ed umanità di separata e solitaria condanna degli offendenti, questa prigione è intitolata col nome di *Giovanni Howard.*

Si avvertono i leggitori nell' Opera in Tomi X di Mr. Coxe, che l' Avviso nel Tomo I. è per intiero del traduttore Pietro Antoniutti, e principia dal terzo Paragrafo, mentre li due primi paragrafi furono arbitrariamente inchiusi dal Formaleoni che stampò il primo Tomo coll' asserire fosse dell' Editore Francese a me ignota una tale edizione. Ho citato alcuni libri da me stampati, ed ho aggiunto due Appendici nel Tomo X dei più celebri Autori Inglesi, non che il viaggio di Mr. Franklin da Bengal in Persia.

Mr. HOWARD.

Questo eccellente uomo morì in Kerson nella Crimèa della stessa febbre ch' egli aveala esiliata da tutte le prigioni. Il suo coraggio ed il suo zelo a sollievo della sofferente umanità lo condussero in Turchia, ov' egli se ne andò a combattere i pregiudizj e la Peste due terribili flagelli nemici della specie umana. L' Ammiraglio Russo Mordwinoff ergere gli fece un Monumento con questa scolpita iscrizione:

Ci-git le Bon Howard.

Estratto del viaggio in Tauride di Madama Guthriè nel 1795 e 1796. Lettera IX.

VIAGGJ IN RUSSIA DI Mr. COXE.

TOMO IV. CAP. IV.

Descrizion della tortura. Penali leggi in Russia. Abolizione de' capitali castighi pell' Editto di Elisabetta. Osservazione sopra questo Editto. Capitali castighi non realmente quantunque apparentemente soppressi. Abolizion della tortura dalla regnante Imperatrice. Risposta di Sua Maestà alle ricerche dell' Autore sopra le prigioni. Idea del nuovo Codice di leggi. Sua eccellente e benefica tendenza.

Una mattina passando io per le contrade contigue alla piazza, osservai turba di popolo affollato ed al ricercarne la causa di un tale concorso, mi fu detto, che questa moltitudine erasi adunata a veder frustare un malfattore convinto di omicidio. Quantunque da capo a piè mi commovessi alla sola idea d'essere uno spettatore alle agonie di una delinquente creatura, tuttavia la mia curiosità superò tali umani sentimenti. Penetrai nella turba, ed asceso sopra il tetto di una casa di legno, ebbi una tremenda vista della orrida operazione. Il Carnefice teneva in sua mano

la frusta, la quale consiste in una combina della grossezza di uno scudo, e incirca tre quarti di un pollice larga, e resa estremamente dura per una speciale preparazione; ella è attaccata ad una grande intrecciata sferza, la qual è connessa per un ferreo anello con un picciolo pezzo di cuojo che agisce simile ad una molla, ed è legata ad un corto manico di legno. Con questa egli sferzava le spalle nude del colpevole verso la metà del corpo; e principiando dalla dritta spalla continuava i suoi colpi alla sinistra; nè mai cessò finchè inflitti colpi non ebbe 333, il numero prescritto dalla sentenza. Al termine di questa orribile operazione le narici del colpevole furono stracciate con tanaglie, segnato in faccia con ferro infuocato e poscia fu condotto alla prigione, ond'essere trasportato alle miniere di Nershink in Siberia.

Comecchè alcuni autori abbiano erroneamente descritto ed esaggerato un tale castigo, son io stato sì particolare nel ragguaglio di quanto cadde sotto la mia ispezione, ed avrò opportunità di porre insieme alcune riflessioni sopra le penali leggi di Russia.

Gli antichi Statuti pei felloni non che pei traditori erano pubblicamente eseguiti; ma per un Editto della Imperatrice Elisabetta certe corporee penalità furono, in casi di fellonia sostituite in luogo di capitali sentenze; una circostanza speciale al Codice Russo.

Conforme alle presenti penali leggi, gli offendenti vengono puniti nella seguente maniera.

Le persone convinte di lesa Maestà o sono decapitate, o condannate alla prigione in vita.

I felloni dopo essere frustati, avendo le narici stracciate e la faccia segnata, come abbiam detto, sono condannati in vita alle miniere.

I minori offendenti o vengono frustati o trasportati in Siberia come Colonisti, oppure sentenziati ad arduo lavoro per un prefisso tempo. Tra i Colonisti inchiudonsi i paesani, che posson venire arbitrariamente consegnati dai loro padroni ad esilio, unicamente assegnando la causa della offesa.

Tutte queste persone, felloni ed altre, sono trasportate in Primavera ed Autunno dalle differenti parti del dominio Russo. Viaggiano parte per acqua, e parte per terra; sono incatenati due a due, e legati ad una lunga fune; nella notte vengono condotti in differenti capanne, e custoditi dai soldati che li conducono. Allorchè l'intiera truppa giugne a Tobolsk, il governatore assegna que' Colonisti che sono stati istrutti in meccaniche professioni ai differenti artisti della Città; altri poi li dispone quai vassalli nel vicinato, e il rimanente dei Colonisti sen vanno a Irkutsk, ove disposti vengono dal governatore di quella Città nella stessa maniera. I felloni poscia procedono soli al Distretto di Nershinsk, ove son eglino condannati a lavorar nelle miniere d'argento, od alle differenti fucine.

Que' viaggiatori che hanno visitato la Russia innanzi il regno di Elisabetta, uniformi concorrono nel ragguagliare i varj modi delle pubbliche esecuzioni, e nel riprovare la severità delle leggi criminali. Ma quantunque possiamo unirci con ogni amico dell'umanità nel rallegrarci che molti di questi tremendi castighi non più esistono, tuttavia non possiamo assentire ai sublimi encomj sopra la superior eccellenza del penal Codice dopo l'Editto di Elisabetta, il quale viene supposto avere totalmente annullato le capitali condanne.

Di questa soppressione di capitale castigo in

tutti i casi, eccetto il tradimento, Elisabetta è stata rappresentata non solamente dal (*a*) vivace Voltaire, che altresì dal sagace (*b*) Blackstone, come un modello di legislativa clemenza. Eppure comunque incontrastabil possa essere, che l'infligger morte per offese le quali non potessero stimarsi capitali, sia pur troppo frequente in alcuni paesi, possiamo ardir di affermare che la modificazione di Elisabetta delle criminali leggi non è forse tanto soggetta ad eccezioni in punto di politica ed utilità, quanto fallace ella è rispetto alla sua supposta lenità.

Riguardo alla prima obbiezione, cioè il contraddire a sana politica; se anche potessimo supporre con alcuni Autori, che l'Editto sia stato letteralmente eseguito, e che durante lo spazio di quarant'anni, niun colpevole abbia sofferto morte nel vasto Impero di Russia, al certo questa lenità ai più atroci delitti non può considerarsi come estremamente ingiuriosa alla società. Imperocchè siccome il denunziar morte è probabilmente alla generalità degli uomini il più formidabile preservativo ai delitti, il rimovere per conseguenza questo salutar timore, si è un togliere una essenziale salvaguardia alla vita e proprietà dei degni cittadini, o diminuir quella sicurezza che questi pregevoli membri della società hanno un dritto a pretendere dalla protezion delle leggi. Tuttavia propongo questa prima obbiezione a questo celebre e molto esaltato Editto con quella esitanza, che gl' interessi della umanità, e la involuta natura del soggetto ricerca.

(*a*) Histoire de Russie. Pag. 120.
(*b*) Commentarj Vol. 4. pag. 10.

Riguardo poi alla seconda obbiezione, che la sua lenità è ingannevole, dico, che la proposta non rimarrà puramente sopra teoretico ragionamento, ma verrà indubitatamente stabilita da positivo fatto. Una disappassionata persona probabilmente non sentirà straordinaria venerazione per questa esaltata abolizione di capitale castigo, allorchè rifletta, che quantunque le leggi criminali di Russia letteralmente non sentenzino i malfattori a morte, tuttavia consegnano molti a quella sentenza fra il *medium* de' castighi, in alcune circostanze quasi certamente se non apertamente fatali, i quali lusingano colla speranza di vita, ma in realtà non fanno che protrarre gli orrori di morte e amareggiano con indugio un evento, che la ragione desidererebbe fosse istantaneo. Imperocchè quando consideriamo che molti felloni spirano sotto ardue fatiche o in conseguenza del venire frustati; che parecchi muojono dalla fatica di un lungo penoso viaggio di 4776 miglia da Peterburgo a Nersinsk più rimoto paese della Siberia; e che i rimanenti disperati periscono in generale d' intempestiva morte per la insalubrità delle miniere, sarà difficile il riguardare la sentenza di quest' infelici in verun altro lume fuorchè in quello di una languente esecuzione.

Infatti dopo la promulgazion dell' Editto in questione, un anno non passò, in cui molti colpevoli, quantunque legalmente condannati ad altre penalità, non fossero capitalmente puniti. Quindi ad un calcolo generale si troverà forse, che malgrado l' apparente dolcezza del Codice penale, non minore numero di malfattori soffrì morte in Russia, che in que' paesi ove quella moda di castigo sia per le leggi stabilita. Adunque chiaro apparirà al Leggittore, che capitali penalità sono

virtualmente e necessariamente ritenute avvegnachè l'utilità risultante dal terrore d'inevitabile distruggimento sia considerabilmente diminuita.

I panegiristi di Elisabetta avrebbero certamente nutrito alcuni dubbj circa la vantata clemenza di lei, se avessero richiamato a memoria, ch'ella non aboli, ma ritenne il seguente orrido procedimento ad oggetto di strappare a viva forza confessione dagl'individui accusati di traditorj disegni.

Le braccia della sospettata persona essendo legate dietro alle spalle con una corda, veniva elevata in tale positura a considerabile altezza; di là venendo d'improviso precipitata a picciola distanza dal terreno, e ad un tratto fermata, la violenta scossa dislogavagli le spalle, ed in quella deplorabile situazione veniva altresì frustata. A questa tremenda macchina di barbarie e dispotissimo Elisabetta, in mezzo alla sua imputata lenità, diede illimitato scopo; e durante l'intiero suo regno, ciò venne ordinariamente applicato anche a discrezione d'inferiori ed ignoranti Magistrati; nè fu abolita che dopo l'avvenimento al trono della regnante Imperatrice, che ha proibito l'uso della tortura in tutti i casi criminali.

Avvegnachè la Sovrana di quest'Impero sia assoluta nel più illimitato senso di un tale vocabolo; tuttavia il pregiudizio de' Russi riguardo alla necessità della tortura (ed un savio legislatore rispetterà sempre i popolari pregiudizj, comunque fosser eglino assurdi e irragionevoli) era sì profondamente radicato da immemorabil uso, che ricercossi grande circospezion nella Imperatrice a non suscitare scontenti per una immediata abolizione di quella costumanza inumana. Perciò la cauta maniera, con cui venne gradatamente soppressa, scopre altrettanto giudizio che benevolen-

za. Nel 1762 Catterina non guari dopo salita sul trono, tolse l'autorità alli Vaivodi e inferiori giudici d'infliggere la tortura, dai quali veniva fatto un grande abuso. Nel 1767 un segreto ordine fu promulgato ai giudici nelle diverse provincie, che qualunque volta credessero opportuna o necessaria la tortura per costrignere i delinquenti a confessione, dovessero esporre i generali articoli dell'accusa, e presentarli al governatore della provincia, acciò bene li ponderasse; e tutti i governatori aveano ricevuto previe direzioni a determinare il caso in consonanza ai principj esposti nella terza questione del decimo Capitolo delle istruzioni di Sua Maestà per un Codice di leggi, in cui la tortura viene provata esser non meno inutile che crudele. Questa adunque fu una tacita abolizione della tortura, la quale è stata poscia formalmente e pubblicamente annullata. La proibizion della tortura ne' vasti dominj dell'Impero Russo forma una memorabil Epoca negli annali dell'umanità.

Conforme al piano propostomi, visitai le prigioni Russe in Mosca e in Peterburgo, delle quali ne ho già dato un amplo ragguaglio in una mia precedente Opera. In questo luogo unicamente osserverò in generale, che la Imperatrice essendo informata dalle mie ricerche riguardo alle prigioni, per una condiscendenza speciale al suo carattere, mi permise consegnare al Conte Ivan Tchernichef, Vicepresidente dell' Ammiragliato, una lista di ricerche, d'alcune delle quali n'ebbi informazione per ordine di lei dalli suoi meglio informati governatori, e ad alcune altre ella stessa si compiacque rispondere. Le ultime io qui aggiugnerò pienamente convinto, che le osservazioni anco di minore momento verrebbon rese autorevoli pell'autorità di un carattere sì distinto.

Richieste sopra le prigioni Russe consegnate alla Imperatrice.

I. Evvi un qualche generale piano per la costruzion delle prigioni, e della loro interna distribuzione? E sono esse ordinariamente situate nei Sobborghi, e vicine ad acqua corrente?

II. Quali precauzioni sono prese a tener nette le prigioni, onde prevenir epidemiche malattie?

III. Hanno esse una separata infermeria pegl' ammalati?

IV. I colpevoli di minori offese son eglino tenuti a parte dai felloni, ed i felloni sono altresì separati l'uno dall'altro?

V. Si permette ai prigionieri comprare spiritosi liquori ed ai carcerieri il venderli?

VI. Le donne delinquenti vengon elleno poste in ferri?

VII. Il destino de' colpevoli condannati ad aspre fatiche vien' egli giammai mitigato in caso di emendazione o riforma? Portano essi alcun segno d' infamia, e viene lor tolto, in grazia di buona condotta?

VIII. Vi son eglino prefissi tempi e luoghi nelle differenti provincie pel processo de' malfattori?

Risposte dettate dalla Imperatrice al suo Segretario, e spedite all' Autore.

I. Non vi è stato finora verun generale piano per la costruzion delle prigioni, nè regole per la loro distribuzion, e situazione.

II. Non evvi migliore regola per la nettezza delle prigioni che per la loro costruzion e situazione. Per un abuso, favorevole ai prigionieri,

viene loro permesso in molti luoghi l'andare ai bagni. Probabil è che il freddo solo prevenga epidemiche malattie.

III. Nò, in verun luogo.

IV. Quantunque sia prescritto dalle antiche leggi, che un fellone, allorchè è sentenziato a morte, debbasi tenere in un separato luogo, chiamato la camera di pentimento, tuttavia non vi sono luoghi di simil sorte.

V. Ogni specie di alimento è venduto nelle prigioni, ma il carceriere non può vendere spiritosi liquori, e ciò per due ragioni. *Prima*, perchè i liquori spiritosi posson unicamente essere venduti da coloro che tengono in appalto dalla corona il dritto di venderli. *Seconda*, il che è molto straordinario, non vi sono in verun luogo custodi delle prigioni, quantunque le leggi ne facciano menzione di essi.

VI. Le leggi passano sotto silenzio questo capo. Sicchè ovunque questo costume viene praticato, deve noverarsi tra quegl' innumerabili abusi, che deggion essere aboliti.

VII. I colpevoli condannati a pubblico lavoro sono trasportati; per omicidio vengono segnati in fronte con ferro rovente ec.; alcuni sono incatenati, altri hanno le narici stracciate; e unicamente ad un generale o particolare perdono, ricevon essi una mitigazione.

VIII. Infatti le leggi stabiliscono certi tempi a tale oggetto; ma siccome un gran numero di differenti affari e processi debbonsi decidere nello stesso tribunale, le Corti di giustizia criminale arrecano molti indugj nelle loro procedure. *Vedi il Manifesto del 1775 alla testa della regolazione ec.* Item. Regolazioni di Sua Maestà per l'amministrazion dei governi.

Nuovo piano delle prigioni Russe ad essere introdotte in ciascun governo.

I. Dividere le prigioni in civili e criminali.

II. La criminale prigione verrà distribuita in tre parti. La *prima*, per criminali innanzi e durante il processo; la *seconda*, per persone sentenziate alla carcere per un prefisso tempo; e la *terza* pei felloni capitalmente convinti, condannati a perpetua prigione, od ai pubblici lavori.

III. Ciascuna parte sarà separata, *una* pegli uomini, l'*altra* per le donne.

IV. Vi sarà una Infermeria pegl'infermi prigionieri.

V. La prigione sarà costrutta fuori della Città in un'ariosa situazione, e vicina all'acqua.

Se può riuscire un oggetto di piacevole riflessione al leggitore, che questa grande Principessa in tal guisa condiscendevole a contemplare ed alleviar le sofferenze anco di quelle infelici vittime alla pubblica giustizia, quanto maggiormente non accrescerà venerazione alla sua memoria, allorchè egli la consideri come ergente la gloriosa fabbrica di nazionale prosperità sopra la ferma base di una giusta legislazione?

La Imperatrice al suo avvenimento al trono ritrovò il Codice Russo di leggi un rozzo e informe chaos; e vide l'immediata necessità di emendarlo e riformarlo. Le Corti di giustizia venieno regolate pegli Statuti di Alessio Michaelovitch all'esterno difettivi sì nell'ordine che nella precisione, e pegl'Imperiali Editti pubblicati da Pietro e da' suoi successori, oltremodo numerosi, ed in molti importanti punti contradditorj l'uno all'altro.

Il vasto Impero di Russia era distribuito in pochi e te i governi; ciascun governo suddiviso in provincie, e ciascuna provincia in Distretti o Circoli. Sopra ciascun governo eravi un Governatore; sopra le provincie un Vaivoda co' suoi Ufficiali che formavano una Cancelleria; e sopra i Distretti un inferiore Vaivoda, od una specie di giudice di pace.

Gli abusi che risultano da questa distribuzione sono a sufficienza descritti nel seguente passo dal Manifesto della Imperatrice che leggesi nella prima parte del nuovo Codice. *Regolamenti di Catterina II. pag. 7.*

,, Noi troviamo che molti governi non sono a
,, sufficienza proveduti con tribunali ed ufficiali
,, di giustizia in proporzione alla loro estensione;
,, che non solo gli affari del tesoro e della poli-
,, zia, ma altresì le civili e criminali cause ven-
,, gono discusse nella stessa Corte, in cui l'am-
,, ministrazion del governo viene trattata. Nè le
,, provincie nè i distretti in que ti stessi governi
,, sono meno soggetti a simili inconvenienti, co-
,, mecchè la sola Cancelleria del Vaivoda è l'uni-
,, ca Corte, che prenda cognizione di cause e dif-
,, ferenti affari. I disordini risultanti da queste
,, circostanze sono non che troppo evidenti; da
,, una parte indugj, ommissioni, e vessazioni, so-
,, no le naturali conseguenze di una sì incongrua
,, e difettosa costituzione; in alcuni un affare im-
,, pedisce l'altro, ed ove la impossibilità di ter-
,, minare materie sì variabili nella sola Cancelle-
,, ria del Vaivoda produce dilazioni, trascuranze
,, di dovere, e ammette unicamente una parziale
,, spedizione degli affari; e dall'altra parte, que-
,, gl'indugj generano cavillazioni e raggiri, ed in-
,, coraggiscono la commissione dei delitti, perchè

„ il castigo non segue alla commission della col-
„ pa con quella celerità ch'è necessaria ad im-
„ primer e difonder terrore negli offendenti, men-
„ tre gl'infiniti appelli da un tribunale all'altro
„ sono di perpetuo impedimento alla giustizia.

Ma il più gran male alla più infima classe del popolo proveniva dalla enorme autorità dell'inferiore Vaivoda, che comunque ordinariamente di bassa nascita, e totalmente ignaro delle leggi, tuttavia non solamente poteva imporre castigo, ma era autorizzato a far frustare, infliggere tortura, e mandarli in Siberia. Quindi le persone sospette di delitti venieno carcerate parecchi anni senza giammai venire ad un finale processo; infliggeasi tortura senza sufficiente prova, e non di rado più di una volta.

Molti Sovrani susseguenti ad Alessio Michaelovitch, ed in ispecialità Pietro I aveva formato il progetto di emendar e riformare la giurisprudenza Russa, ma non mai fu posto in esecuzione; il compimento di quest'ardua impresa fu serbato per Catterina II, la quale nel 1767 chiamò i Deputati in Mosca da ogni angolo de'suoi estesi dominj, ed avendo stabilito Commissarj per comporre un nuovo Codice di leggi, consegnò ad essi le grandi istruzioni di lei, le quali erano state previamente composte da Sua Imperiale Maestà nel vero spirito di genuina legislazione.

In consonanza a queste istruzioni, la prima parte di un nuovo Codice fece la sua comparsa nel 1775, ed una seconda parte nel 1780; ed è stato ricevuto in molti de' nuovi governi, ne' quali il Russo Impero era stato recentemente diviso.

Molti degli abusi sopra numerati, furon rimossi per queste nuove istituzioni; e molti di essi che ancora esistono, verranno aboliti, se l'Imperatrice abbia tempo a compierne il sistema.

Siccome un amplo ragguaglio di queste regolazioni non cade dentro i confini della presente Opera, giova sperare che la curiosità del Pubblico verrà in qualche modo soddisfatta pel numerare molte sorprendenti particolarità in questo esteso Piano, il quale ha cambiato e modificato l'intiero sistema del governo.

L'Impero che è stato diviso da Pietro il grande in nove estesi governi, è ora distribuito in un maggior numero, e ciascuno contenendo da 3 a 400,000 anime. Uno o più di questi governi viene sopraintesо da un Lord Luogotenente, e ciascuno di essi ha un Vicegovernatore, un consiglio, e tribunali civili e criminali, alcuni de' quali sono stabiliti dalla Sovrana, ed altri vengono scelti dai Nobili. Per questa istituzione Catterina ha in alcuni esempj posto limiti alla sua assoluta prerogativa, col diminuir il potere di que' tribunali ch' erano unicamente dipendenti dalla corona, col trasferirlo ai Nobili, ed investirli con molti aggiunti privilegj riguardo alla amministrazione di giustizia. Siccom'ella ha introdotto parimenti in ciascun governo superiori tribunali, la cui decision è finale, con ciò ha impedito i frequenti appelli agl' Imperiali Collegj in Peterburgo ed in Mosca, ne' quali incontrare doveansi considerabili spese ed indugj. Con lo stabilire o separare le differenti ispezioni di finanza, polizia ec. dalle Corti di legge, che servivano d'impedimento l'una all'altra pell' adunarsi nello stesso luogo, ella ha facilitato la spedizion degli affari, e reso più sollecita l'amministrazione di giustizia. Ha aumentato i salarj de' giudici, i quali pell'innanzi, dalla scarsezza de' loro emolumenti, erano necessariamente esposti a quasi irresistibili pericoli di corruttela; o, per servirmi delle stesse espressioni di lei nel suo ce-

lebre Editto, *altre fiate le loro necessità poteano averli indotti ad essere troppo attenti ai loro proprj interessi; il vostro paese ora paga le nostre fatiche; e quello che pell' innanzi poteva ammettere qualche scusa, da questo momento diviene un delitto.* Ha considerabilmente accresciuto le spese della Corona in ciascun governo senz' accrescer le Tasse; il che fu abilitata ad eseguire coll' introdurre un più regolar ordine nelle Finanze.

A queste regolazioni deesi aggiungnere l' abolizion della tortura; lo stabilire i convenenti limiti tra i diversi governi, il che ha impedito molte dissensioni e processi; lo stabilimento di regolari Medici e Chirurghi stazionati in varj Distretti a spese della Corona; la fondazione di scuole per educare la Nobiltà, e pe' figli delle persone d' inferiore rango; lo stabilir ed aumentare nuovi Seminarj per que' destinati ai sacri Ordini; l' ergere nuovi Corpi e Comunità con ingiunte immunità; l' accordare libertà ad innumerabili Vassalli della Corona; e facilitare i mezzi di porgere libertà ai paesani.

Tali sono le esterne linee di questa celebre istituzione. Quanto lungi, e in quale grado possan elleno oprare sopra un popolo sì amplamente diverso, e di tali differenti maniere e costumi può unicamente comprovarsi dal tempo e dalla sperienza. Ma quantunque mancare possano nel produrre tutti que' vantaggj che dalla loro intrinseca eccellenza lo speculativo ragionatore potrebbe sperare, tuttavia deggion esse produrre i più benefici effetti; come infatti a sufficienza apparisce dal fiorente stato di quelle provincie, nelle quali sono state già introdotte.

Se debbasi accordare molti mali essere riformati, e molti miglioramenti introdotti, si può eziam-

dio supporre che le nazionali costumanze non potrebbonsi presto cambiare, o che mai il più assoluto Sovrano arrischiare può di scuotere que' fondamentali costumi che furono santificati dalle età, e il quale oppone qualche violazione di que' dritti che infrangono i comuni principj di umanità. Quindi al certo basterà, se agli abusi sia posto quel rimedio che può sperarsi in un paese, ove la vasta proporzione di rango e di fortuna, e l'assoluto vassalaggio de' paesani rende ciò estremamente difficile, se non impossibile, lo stabilire ad un tratto una imparziale e incorrotta amministrazione di giustizia.

La Russia, riguardo all'immensa massa del suo popolo, è quasi nello stesso Stato, in cui la maggior parte d'Europa era immersa nell'undecimo e duodecimo secolo; allorchè il feudale sistema sen giva gradatamente declinando; allorchè la illimitata autorità de' possidenti terre sopra i loro schiavi cominciava ad essere controbilanciata dalla introduzione di un intermedio ordine di mercatanti; allorchè nuove Città stavansi continuamente ergendo, e venieno dotate con accrescenti immunità; ed allorchè la Corona cominciò a dare libertà a molti de' suoi vassalli.

F I N E.

INDICE.

ORIGINE DE' LAZZARETTI. pag. 3
INTRODUZIONE. 9
SEZIONE I. *Ragguaglio de' principali Lazzaretti, Marsiglia, Genova, Livorno, Napoli, Malta, e Zante, Corfù e Castel nuovo, Venezia, Modone, Trieste.* 11
SEZIONE II. *Proposte regolazioni, ed un nuovo Piano per un Lazzaretto. Contumacie ne' Lazzaretti. Importanza di un Lazzaretto nell' Inghilterra. Lettere ciò risguardanti.* 52
SEZIONE III. *Abbreviate risposte de' Medici a molte Questioni ne' Lazzaretti visitati da Mr. Howard.* 69
SEZIONE IV. *Metodo curativo, e preservativo nelle contagioni pestilenziali descritta a richiesta di Sua Maestà la Imperatrice di Russia. Epitome di una relazione della Peste in Spalato; e regolazioni del N. H. Falier.* 78
SEZIONE V. *Descrizione di Mr. Coxe delle prigioni, penali Leggi, non che del nuovo Codice in Russia, il che può servire di supplemento alla lodevol Opera di Mr. Howard. Lettera di Mr. Coxe.* 94
AVVERTIMENTO. 95
Viaggj in Russia di Mr. Coxe. Tomo IV. Cap. IV. Descrizion della tortura. Penali leggi in Russia. Abolizione de' capitali castighi pell' Editto di Elisabetta. ec. 97

OSSERVAZIONI

DI PIETRO ANTONIUTTI

SOPRA LA

STORIA ARCANA F. PAOLO

E D

IL PARAGRAFO DEL BOSSUET

OMMESSO NELLA VENETA EDIZIONE

E LA STORIA

DI PERSENIO

VENEZIA 1813.

PRESSO ANDREA SANTINI E FIGLIO.

A spese dell' Autore.

Svanita che fu l'idea di una guerra pell'accomodamento de' Veneziani con la corte di Roma acciò ritornasse una particolar religione, non sì tosto cambiato il governo diedero mano ad altre armi col pubblicare la raccolta ragionata nel 1799, non che la Storia Arcana nel 1804, la quale non ha altro merito tranne quello di annojare deturpando i caratteri più sublimi. Uscì parimente una istanza de' principali abitanti della città di Venezia a sua Maestà Imperiale pel ritorno de' Gesuiti.

Si vantano ristauratori del lagrimevole guasto nella educazione, religion, e morale. Ma prima dovrebbon togliersi dal Mondo i funesti effetti, le censure, e soppressioni nel 1632 e 1767; e poi esaltare la necessità di questi religionisti. I pochi individui ancora esistenti (dice l'istanza) pronti sono girsene in un paese ove comincian regnare, dichiarando insufficienti que' che finora educaron la gioventù sì nella religion che nelle scienze. Per dimostrare la falsità del lagrimevole guasto sì decantato nell' istanza unicamente trascriverò un paragrafo di Mr. Burke illustre personaggio in un suo viaggio fatto ne' paesi cattolici.

Non ho il minimo dubbio (parlando del Clero) contra quel corpo, non pubblico o privato disaggio, o mancanza ne' loro doveri, o nell' osservanza degli uffizj loro confidati, in generale essendo a sufficienza persone dotte ed esemplari, di menti moderate, di maniere decorose sì nel Cle-

ro secolare che regolare, e perciò in verun modo non disonoran la religione per ignoranza, o pel mancare di attitudine nell'esercizio di loro autorità sì nelle Università, che ne' Seminarj, Collegi, e pubbliche scuole. Sono essi oltre al Clericale carattere liberali, sinceri, non che persone di onore; non insolenti, nè servili per maniere e condotta, fra quali trovansi parecchi uomini di grande letteratura e candore; nè questa descrizione confinar deesi unicamente a Venezia, mentre ciò verificasi anco nelle provincie. Alcuni di questi ecclesiastici di rango meritan per ogni titolo universale rispetto. Quanto asserisco proviene da inevitabil riguardo alla verità, sì lungi la mia debole voce potrà penetrare.

Prefazione alla Storia Arcana.

Questo libro leva una gran maschera; palesa un grande impostore; scopre un grand'empio, un calvinista vero, un marcio ugonoto (sono le più moderate espressioni dell' Arcana). Monsignore Fontanini scrisse contro F. Paolo, e pell'esser un prelato deesi a lui credere (dagli editori dell' Arcana). Mi appello agli amici della verità, e dei nostri governi (ignoti sono questi governi degli Editori a' giorni nostri).

Questo era un Manoscritto corso per molte mani di gente onesta (con qualche impasto di fermento straniero dice Mr. Amelôt); ma impossibil essendo vederlo stampato (sinchè non furon tre i revisori Exgesuiti), si fecero molte copie; si è perduta la quinta parte; la Providenza però ci ha somministrata un' appendice che troviam noi molto giudiziosa. Chi l'abbia estesa lo sapremo alle Calende Greche.

Vi è un altro prezioso Manoscritto di recente a noi venuto. F. Paolo scrisse alcune lettere in ciffra, acciò rilevate non fossero le costui turpitudini. Annojano chiunque abbia gusto anche mediocre della lisciatura, gajezza, ed eleganza sentimentale a' nostri giorni. Mi servo di una forbice grammaticale levando molti punti e virgole (forbice sua propria, e antica occupazion degli editori, i quali, dice F. Paolo, non hanno altro fondamento che la publica ignoranza).

Per confondere il famoso politico, e le sue esecrande massime in questi tempi propizj (agli editori dell' Arcana); e porre nel vero punto di vista un grande nemico di Dio, de' principi, e della società (F. Paolo era uomo pio, difensore dei principi, ed avversario alla società Gesuitica). In tale guisa onoreremo la religione (che ci comanda pace ed universale amorevolezza), il sommo Pontefice (che dobbiam distinguere corte dalla Chiesa di Roma), ed i sovrani (de' quali F. Paolo ha difeso i Diritti); onde illuminar tutti acciò si guardino da questi basilischi (stravagante *lisciatura* e *gajezza* che comprende tutti gli amministratori, governatori, e ministri dell' antico governo). Siamo equi (sarebbe meglio detto *equi dejecti*); e si condanni il reo. Grandi cose si troveranno di un anonimo autore trascritte nell' Arcana, cioè il cartegio di F. Paolo cogli Eretici. Finalmente l' idolo de' falsi sapienti dee cadere, e cadrà. Aggiugne l' estensore, mi convenne far molte correzioni, perchè ferreo è lo stile, e gottica l' ortografia; e per tale fatica mi accrebbero due lire al foglio (destino di ogni appigionato scrittore che s' induce a vendere le sue adulazioni); ed in succinto questo è l' idea del Tomo intiero.

* * *

Ma perchè con tali obbrobriose invettive deturpare la onorata servitù di tanti amministratori e ministri di quei tempi prestata alla loro patria. La repubblica fu sempre l'asillo della religione; e fu la prima tra i principi cristiani ad accettare il sacro Concilio di Trento con due immortali Decreti.

Nel *primo* 10 8bre. 1564 ordina che sieno publicati i Decreti del sacro Concilio di Trento dandone particolarmente conto di quanto succederà di tempo in tempo in un affare ove si tratta la gloria di Dio, il servigio di tutta la cristianità, e la soddisfazione della Beatitudine sua, o della Signoria Nostra.

Nel *secondo* 14 Agosto 1626 leggesi: come sempre si distinse la pietà publica in tutto quello concerne la religione Cattolica, si è fatta gloria di manifestare in ogni congiuntura dandone publicamente in ogni tempo un visibile testimonio nell'accettare la repubblica nostra prima degli altri principi il sacro Concilio di Trento ec.

Riflettino gli editori dell'Arcana a quanto disse il Cardinale Du Eeronne al. Santo Padre, e con suo dispaccio significò gli stessi sentimenti ad Enrico IV suo Sovrano. MS. N. 25.

Consideri Vostra Santità il pericolo al quale mette la Chiesa, e tutta la religione Cristiana per una particolar religione in cui si tratta di restituzione. Che sua Santità era nella medesima vista, e nel medesimo Stato di Lione X quando perdè la religione in Alemagna, e di Clemente VII che la perdette in Inghilterra, e di Clemente VIII che la salvò in Francia; e che pel non essere state accompagnate da altrettanta prudenza che politica trassero seco la rovina di tante provincie per non dire d'imperi; e perciò la religio-

ne Cattolica verrebbe oppressa e bandita dall' Europa tutta, come lo fu dall' Asia e dall' Affrica. Che la semplicità voleva Dio venisse accompagnata dalla loro prudenza. Che quando Sua Santità consunti avesse anni 20 di tempo, e sparso il sangue di centomila uomini, forse non otterrebbe dalli Signori Veneziani quello che ora ottener potrebbe col mezzo di Vostra Maestà. Che ricusando Sua Santità un tale spediente sarebbe un piantare 20 Ginevre in Italia. Che forza d' armi non è bastante a sopprimere la Eresia. Che sdicevol sarebbe preporre al publico bene una particolar religione. Che guerra di ecclesiastici non mai diede buon odore, il che renderebbe odiosi i Padri stessi al Mondo intiero nel voler entrare a forza d' armi nel Dominio Veneto a dispetto de' Padroni, e forse del popolo.

Vostra Maestà avendomi spedito a Clemente VIII, la restituzion de' Gesuiti si fece in Francia da dov' erano scacciati con maggiore obbrobrio e scorno senza curarsene delle minacce Spagnuole. Che simili pericolose risoluzioni precipiterebbon la sede Apostolica. Che Sua Santità guardar bene dovea del non mettere in compromesso la religione Cattolica con rovina della Chiesa.

Di Vostra Maestà Cristianissima
Il Cardinale Du Peronne.

Aggiungo la lettera di Enrico IV al Cardinale Du Peronne, la quale dimostra il dispiacer suo con espressioni molto differenti da quelle dell' Arcana.

Mi rincresce oltre modo l' interdetto nocivo alla Cristianità ed alla Sede Apostolica contro quell' antica e venerabil repubblica, la di cui salvazion e preservazione non è meno utile che necessaria per difesa della Cristianità contra le armi del nemico co-

mune, che altresì per mantenere l'Italia in riposo, e della libertà che gli rimane in onore; non che a vantaggio della sede Appostolica, e de' suoi avventurati amministratori e governatori. Fatte che soprassieda per alcuni giorni la publicazione di esso, ed a mia contemplazione e preghiera. Vi spedisco una lettera per Sua Santità, e gli dico, che concorrendo l'autorità e possanza degli altri principi e patentati, e specialmente di quella particolar restituzione per obbedienza alla Sede Apostolica non tutti favoriranno l'esempio, non che la conseguenza nel principio del suo pontificato. 1 Maggio 1606.

Non meno indegne sono le espressioni contro F. Paolo, e F. Fulgenzio Micanzio Bresciano Servita, il quale morì in Venezia con fama di uomo pio e dotto, compagno negli studj di F. Paolo, fu grande Teologo, Filosofo, e successore a F. Paolo checchè siasi scritto e publicato. Non è però confondibile con F. Fulgenzio Manfredi scrittore sufficiente, e che entrò come difensore della repubblica con tanti altri nell'affare dell'Interdetto con qualche scritto di poca considerazione, e che per alcune sue particolari stravaganze ottenuto dal Nunzio Apostolico amplo passaporto ebbe in Roma un tragico fine.

Da memorie autentiche si rileva il saper sommo di F. Paolo nelle Matematiche, in tutte le parti della filosofia, nell'ottica, astronomia, e in tutte le facoltà utili al genere umano ebbe mire originali e creatrici. Nel Dritto Canonico Ecclesiastico, e Civile, nella pubblica storia di tutti i tempi, estendendo i diritti della sua Patria, difese nel tempo istesso i diritti de' sovrani tutti. Il Doge Foscarini nella sua Storia letteraria asserisce, che F. Paolo prevenne Locke in alcuni

de' suoi ritrovamenti, nella virtù dell' Ago magnetico *calamitato*, e convenne con Galileo che nomina F. Paolo suo padre e suo maestro, e da lui ebbe norma la sperienza nella proprietà dell' *Aria*; ed in Astronomia oltre l' essere preceduto a Keplero, e a David Gregary in alcuni dei loro ritrovamenti fu il primo a farne uso de' Telescopj prima di Giovanni Evelio a formare una Tavola Seleno-graffica.

Questi sono gli studj filosofici di F. Paolo; gli altri spettanti alla Teologia, alla Morale, Storia, e Politica posson rilevarsi dalle sue opere. Alcuni precettori mirano sempre ingrandirsi colla depressione altrui; al contrario F. Paolo nelle sue lezioni esponendo le più recondite dottrine senza ostentazione veruna insegnava idee fin allora ignote nelle scuole, ed utili alla società umana, conchiudendo un celebre personaggio allora dimorante in Venezia: *Erat tanto doctior, quanto sublimior.* Avvegnachè F. Paolo non mai volle esser dipinto, ciò non ostante in una famiglia patrizia esiste scolpito un mezzo busto, ed un ritratto con due versi dipinti:

„ Ingenti cujus famæ vix sufficit Orbis
„ Effigiem Pauli parva tabella capit.

Ora fa d' uopo esaminare due fondamentali punti creduti invulnerabili, e de' quali sen fanno gloria gli Editori dell' Arcana unitamente all' Abbate Geogy revisore. Il *primo* è il paragrafo del Bossuet contro F. Paolo, che il governo escluder fece dall' opera di Bossuet nella Veneta Edizione. Il *secondo* è la storia di Persenio intitolata: *la riforma d' Inghilterra*; libro rischiarante le tenebre degli altri autori, ed al quale si concede di venire animata la morta lettera formando del Persenio un classico autore.

Citano il libro VII delle Variazioni. N. 109, ove il Bossuet descrive F. Paolo con tai negri colori che ad essi piacciono; e tale lo rappresenta nell' opera *Defensio Cleri Gallicani*, ma questa non riesce loro gradita. Senza verificare se tutte le lettere di F. Paolo stampate in Ginevra sieno di lui, o se Bossuet in ciò che racconta di lui meriti credenza, o piuttosto sia tutta invenzione di Burnet per deriderne il Rito Cattolico. Dice il Bossuet: *io non parlo di Burnet se non quello egli ha scritto di F. Paolo; cioè che diceva Messa senza crederci, e che viveva in una Chiesa, il culto della quale pareagli Idolatria.*

Allorchè parla di Richer sindico della Sorbona, non parla già dietro alle dicerie contra lui sparse, che anzi discorre a ragione conosciuta, e con cognizione di causa. Descrive la operetta *de Ecclesiastica et Politica potestate* asserendo che tutti gli ordini erangli contra esacerbati. Confessa che il Duval gli scrisse contro; e fu mandato alla Bastiglia. Perchè adunque il Bossuet non si procurò genuine informazioni nello stesso modo contro F. Paolo? Perchè nella Storia delle Variazioni N. 109 servesi di ciò che Burnet nella vita di Bedello cappellano di Mr. Worton ambasciatore in Venezia, e vescovo di Kilmore in Irlanda, racconta di F. Paolo? Nell' antecedente N. 108 delle Variazioni ha pur detto che Burnet non merita fede ne' fatti che ragguaglia di F. Paolo? Il Burnet racconta, che vi era presa risoluzione tra Francesco ed Enrico VIII sottrarsi di concerto dalla obbedienza al Papa, e di mutare la Messa sopprimendo l' offerta e 'l sacrificio; ma un tale racconto è giudicato privo di fondamento dal Bossuet, perchè dic' egli: *On n' à jamais oùi parler en Francé de ce fait*; ma nep-

pure che F. Paolo dicesse Messa senza crederci, e che si credesse in una Chiesa, il culto della quale gli paresse idolatria, non si è mai udito dire in repubblica? Il perchè non si capisce, che il Bossuet dovesse credere riguardo a F. Paolo, e non riguardo a Francesco? Bossuet rileva in Burnet illusioni, leggierezze, errori grossolani, spirito di partito, ed anche ignoranza in ciò che riguarda la riforma; e avverte di non credere a Burnet toccante il Concilio di Trento sulla fede di F. Paolo; e poi si vale di questo storico per credere F. Paolo protestante *sous un Frac, un protestant habillé en moine?*

Credibili sono le testimonianze de' suoi religiosi, del suo principe, e del popolo veneziano. Perchè credere a Burnet quando chiama F. Paolo protestante, e non quando attesta essere del loro partito? Poteva il Bossuet istruirsi intorno a F. Paolo nella vita che di lui scrisse il non meno celebre F. Fulgenzio Micanzio Bresciano Servita, confratello, e compagno negli studj di F. Paolo, e non a Burnet gran derisore del Rito cattolico.

A chiunque piacesse ulteriore informazione leggere può la raccolta delle opere di F. Paolo Sarpi ec. migliorate ed accresciute da varie osservazioni istorico-critiche secondo la vera disciplina della Chiesa, e politica civile di Giovanni Selvaggi nella reale Stamperia del regio Seminario di educazione. 1772.

Prestare attenzione altresì fa d' uopo ad una iscrizione nella sala della così detta foresteria sul monte di Vicenza ove dimoravano i Padri Serviti: *F. Paulus Sarpi sancti Vitensis ex Foro Julio magnæ reipublicæ Venetiarum doctor eximius, theologus, consultor*; non che a quanto di F. Paolo scrisse un principe letterato nella sua Storia della

letteratura Italiana; e neppure il cardinale Pallavicini giammai spaccia F. Paolo per eretico. Perciò non vi era bisogno ricorrere a S. Daniele in Friuli per impastare da que' noti manoscritti Fontanini (benemerito per altre opere) una Storia Arcana contro F. Paolo, il quale nella lettera V. p. 243 nell' Arcana asserisce: *i miei avversarj hanno fabbricato scritture false, e stampate; ma tenute per metterle in luce dove ad essi sembrerà necessario, e poco a poco. Anonimo è l' autore.*

F. Paolo morì all' età di anni 83. Fu assalito da cinque sicarj sei mesi dopo l' accomodamento, il che avvenne la sera 5 8bre. 1627. Monsignor Antonio de Dominis publicò in Inghilterra la storia del Concilio di Trento, ove alterare poteansi i sentimenti di F. Paolo dall' indiscreto zelò di qualche ecclesiastico riformatore.

Nella raccolta delle opere di F. Paolo stampate in tomi 28 Napoli, nemmeno degnasi l' autore farne cenno degli avversarj di F. Paolo, nè tampoco di tali accuse, e calunnie. Il celebre le Plat professore de' sacri canoni nella università di Lovanio nelli sette voluminosi tomi intitolati: *monumentorum ad historiam Concilii Tridentini potissimum illustrandam amplissima collectio. Lovanii* 1787, avendo a nominar e citare F. Paolo moltissime volte, ben lungi dall' adossargli il linguaggio de' suoi nemici ne parla con que' riguardi che gli competono, senza tralasciare però di notargli qualche sbaglio, e senza risparmiargli censura ovunque ha creduto ragionevole.

Sembrerà ad alcuno essermi troppo lungamente trattenuto sopra lo sbaglio del Bossuet; ma gli errori di un sì grande uomo ricercano più esatta notizia, perchè altrimente passerebbon per leggi sotto la sanzione di una tale autorità. Cer-

to è, che la causa del cristianesimo ha più sofferto da deboli ed imprudenti che dalli più feroci attacchi de' suoi più inveterati avversarj. Probabilmente non sarebbe stato inteso in un sì strano modo il paragrafo del Bossuet, se avessero letto quel passo con qualche grado di attenzione.

Il seguente è un paragrafo del Persenio. Trovasi nelle istruzioni ai principi. MS. t. 41.

Il P. Persenio nel suo libro intitolato *la riforma d' Inghilterra* stampato in lingua Inglese dopo avere biasimato il cardinale Pole (personaggio per virtù, santità, e meriti con santa Chiesa degno di eterna memoria), dopo avere altresì notato certi mancamenti ed imperfezioni nel Concilio di Trento conchiude, che quando ritorni l'Inghilterra alla vera fede cattolica, vuole ridurla allo stato della primitiva Chiesa mettendo in comune tutti i beni ecclesiastici coll' assegnare la Chiesa ad otto Savj, i quali sieno Gesuiti; nè vuole, anzi vieta sotto gravi penalità, che religioso veruno di qualsiasi ordine sen ritorni in Inghilterra senza loro permissione, disegnando non lasciar entrare che quelli che si manteneano con alcune limosine, e sia incombenza degli otto Savj distribuire tai beni, come meglio ad essi sembrerà. Ma perchè l' amore proprio alle volte accieca, e per prudente che sia un uomo lo rende imprudentissimo, cosa molto ridicola si è quella che aggiugne. Ridotta che sia l' Inghilterra alla vera fede, non è bene che il Papa almeno per anni cinque ne ricavi frutto veruno de' beni ecclesiastici di quel regno, rimettendo il tutto nelle mani di quegli otto Savj, acciò essi li distri-

buiscano come giudicheranno il più utile alla Chiesa. Queste sono le precise parole del libro stampato in Inghilterra, disegnando il buon Padre dopo scorsi li primi cinque anni con altri ripieghi, ne' quali era espertissimo, farsi riconfermare lo stesso privilegio, finchè escluso fosse interamente il Papa dall' Inghilterra. MS. t. 41 pag. 3.

Non si capisce la ragione di Persenio a biasimare il cardinale Pole di reale famiglia, il quale terminati li suoi studj in Padova ebbe intima amicizia con Sadoleto e Bembo, e con altri ravvivatori del vero gusto, e della pregevole letteratura; e messo da questa connessione scrisse un Trattato sopra la *unità della Chiesa*; nè crederei che Persenio volesse opporsi alla unità della Chiesa.

Il notare poi certi mancamenti ed imperfezioni nel Concilio di Trento non lo credo meritorio in Persenio, se biasimevole in F. Paolo. Il revisore escluse la Storia di Hume pell' esservi citato F. Paolo, ove parla delle elezioni, investiture ec., esaltando la bell' opera di Persenio, la qual è più che sufficiente ad illuminare il mondo senza ricorrer ad altre storie in questi tempi pericolosi, spiacendogli eziandio, che il governo avesse fatto escluder nella veneta edizione, quanto il grande Bossuet avea scritto contro l' eretico F. Paolo Sarpi. Queste sono le precise parole del viglietto a me scritto.

La insorgenza di nuove religioni (dice Bolingbroke) al tempo della riforma dee' aver avuto differenti fondamenti. Dobbiam confessarlo. Umana autorità passò per Divina; e la incerta variabil parola dell' Uomo passò per la infallibile invariabile parola di Dio; sicchè usciti da spirituale costrignimento cademmo in spirituale anarchia. La melanconica austerità de' fanatici pose in discredi-

to anche i loro principj; e dalla passata sperienza chiaro si conobbe, la gravità essere molto distinta dalla saviezza, la formalità dalla virtù; e la ipocrisia dalla religione.

Sappiamo altresì che tra i riformatori la severità de' costumi stavasene in luogo di molta virtù specialmente a' giorni nostri, in cui *multorum refrigescente charitate, qui nuper ad sua desideria coacervant sibi magistros in universo terrarum orbe. Perfectionis studium negligunt; sanctorum patrum doctrinam evertunt; a veritate avertunt animos; sanam doctrinam non sustinent; ad fabulas et sæculi sapientiam convertuntur; et quo voti compotes fiant, ecclesiam romanam veritatis magistram parum curant, et omnia interius exteriusque perturbant, et sacra profanis commiscere non desinunt. Ad rem magnopere pertinere censent omnes alios religiosorum ordines et academias contemni, nec ulla numero haberi velut ingeniorum acudina, tum dictionis cultu et copia; suos vero religiosos tanquam de cælo demissos, sapientiæ doctores solos adspectari etc.* Relatio ad reges et principes. Anno 1631.

FINE.

AVVERTIMENTO.

La Storia d'Inghilterra dell'immortale David Hume contiene sì vive le immagini del cuore umano, sì profonde e filosofiche le riflessioni, digressioni, e appendici, che a giudizio dell'Europa tutta può andar del pari alle opere più celebri dell'antichità.

Acciò non rimanghi priva l'Italia di una sì elegante Opera, si dà qui recata in Italiana favella; e desiderabil sarebbe, che sopra un sì perfetto modello le storie si riducessero come questa ad istruzione ed utilità. Bramerei render eterna quella lode che l'insufficiente mio ingegno non è abile di lineare, e ciò pel vivo desiderio che nutro di ottenere dai cortesi Leggitori un benigno compatimento, anche pei quaranta Volumi da me pubblicati de' più celebri Autori Inglesi viventi in questa nostra età; e nel tempo stesso significare al Pubblico il mio più sincero omaggio.

Possan dunque le Arti e le Scienze pel benessere della Società scolpire ne' cuori umani sì luminose e benefiche cure con sì vivi colori rappresentate dal nostro Autore, la di cui memoria sia sempre distinta negli Annali della Fama alla più rimota posterità.

I due primi Tomi della Famiglia Stuart, pubblicati nel 1752, furono i primi frutti di sue pregevoli fatiche, onde spargere, dic' egli, alcune lacrime sopra il funesto destino del Re Carlo I, e del Conte di Strafford. Poscia illustrò i secoli anteriori con altri quattro Volumi, cominciando dalla invasione di Giulio Cesare fin all'anno 1688, lo spazio di 1700 anni.

Impossibil è descrivere il dolore, lo sdegno, e stupore degli spettatori immersi in un diluvio di tristezza alla fatal esecuzione di Carlo I. Non mai Monarca nel più compiuto trionfo de' suoi successi e vittorie fu più caro al suo popolo, quanto lo furono le sue sciagure e sofferenze, la magnanimità, pazienza e pietà di questo sventurato Principe; sicchè giusto stupore mi sorprende

che fra un ingentilito popolo tanta virtù abbia incontrato una sì fatale catastrofe. Hume Tomo V. Cap. II.

Riguardo poi alla ingiusta sentenza di Strafford il nostro Autore si esprime con tali memorabili parole: Questo fu l'ultimo sangue sparso a causa della Papale congiura; avvenimento che pel credito della nazione meglio sarebbe seppellirlo in profondo obblio; ma d'uopo è per mantenere la verità della Storia renderlo palese, ed ammonire, se mai possibile, il genere umano a non cadere mai più in una sì vergognosa e barbara delusione, in qual eccede i limiti di volgare credulità.

I due grandi appoggi di pubblica autorità sono le Leggi, e la Religione. Alcune circostanze, benchè sembrino di poco momento (dice Mr. Hume) sarà bene trasmetterle alla posterità, acciò quelli che curiosi sono rintracciare la storia dello spirito umano rimarcare possano come tali particolarità cojncidino in differenti tempi.

Nell'anno 1636 pubblicaronsi molte storie de' Monaci, fra le quali ve n'era una presentata da Anna Cleves, che fu poscia una delle mogli di Enrico VIII; ma siccome simili cose trovansi in tutte le età, ed ebbero anche luogo ne' più raffinati periodi dell' antichità, non formano un particolare, nè violento rimprovero sopra la Cattolica Religione. *Hume Tomo IV.* Tal era il fanatismo predominante in quel secolo, che se alcuno consideri le suddette circostanze, anche il famoso bacchettonismo de' Cattolici tanto decantato nella congiura delle polveri apparirà meno sorprendente. *Hume Tomo V.*

Dopo descritta la orribile congiura delle polveri da due cattolici macchinata in tale modo si esprime Mr. Hume. Quivi non sarà fuori di proposito porgere in pochi accenti un qualche ragguaglio della Religione Cattolica Romana, del suo genio e spirito. La storia s' indirizza ad una più distante posterità di quella a cui giugnere mai possa una locale o temporanea Teologia; ed i carat-

teri delle Sette avverrà che studinsi qualunque volta le loro controversie seppolte verranno in obblio.

Questi due periodi, e l'intiero carattere de' Cattolici che trovasi nella prima Edizione 1752 dall'indiscreto zelo degli Editori Inglesi, o da alcun altro ecclesiastico Riformatore venne intieramente ommesso in tutte le posteriori Edizioni, anche in quella magnifica in Foglio; ed in questa italiana Edizione le ho riposte al suo luogo nel Tomo V dopo la congiura delle polveri.

Nello stesso Tomo V eravi anche il carattere de' Puritani trasportato dagli Editori Inglesi nel Tomo IV ov' ebbe origine la Setta, come si esprimono gli stessi Editori. *Hume Tomo IV.*

Queste pittoresche fattezze e caratteristiche pennellate de' tempi richiamano la immaginazione dalla dovuta distinzione del Monarca, e del suddito a quello stato di rozza familiarità in cui vissero i nostri Antenati. Tucidide ben comprese, che nei costumi di barbare nazioni dovea egli studiare le più antiche maniere della Grecia.

Elisabetta fu la vera figlia di Enrico VIII; ed in sì fatta guisa spinse le prerogative della Corona, che involsero Carlo I. in quelle sciagure, che hanno reso il regno di lui il più interessante, e più melanconico periodo nella Storia. *Barrington pag.* 156.

Alcuni pensano che *Mr. Voltaire* scrivesse unicamente per divertire senza verun' autorità per quello ei propone. Fabrizio Segretario di Carlo XII. nelle sue Lettere dimostra, che quanto fu risguardato qual dilettevole Romanzo, consiste de' fatti i più autentici. Sovente udii la stessa obbiezione (asserisce Barrington pag. 156) fatta anche a *Mr. Hume*, e come può credersi con sì poco fondamento. Entrambo questi magistrali Scrittori non solo istruiscono, ma divertono il Leggitore, e da quale causa io nol so. Noi sempre ci diffidiamo di quanto piace; al contrario prestiamo implicita credenza ad un goffo scrittore che facci perpetua mostra di autorità ch' egli non intende, e dalle quali è incapace dedurne le convenevoli conseguenze. *Barrington.*

L' abbate Prevôt poco osservando le regole di esatto volgarizzamento sconvolse i sentimenti, ommise molti periodi, aggiunse Annotazioni di Mr. Racine, e di Mr. Burnet, non che alcune sue Proprie già contenute nel testo Inglese.

Gli altri quattro Volumi furon volgarizzati da *Madame Hublôt*; ma per la severa ed uniforme costruzione del natio linguaggio trasformate conserva e disunite le naturali bellezze del testo Inglese asserendo ella stessa: *C' est en vain qu'on aspirerait à rendre fidelement dans notre langue l' energie de Mr. Hume, la justesse, et les graces de ces expressions; il faudrait, peut-être pour y seussir, que cet historien fût son propre traducteur. Madame Hublôt.* Preface.

Nè maggior elogio posso io tessere al celebre nostro Autore, quanto col riconoscer in quest' Opera le perfezioni tutte felicemente espresse nelle parole di Plinio Ep. 9, 23. *Quanta potestas, quanta dignitas, quanta majestas, quantum denique Numen sit historiæ, cum frequenter alias, tum hic maxime sensi.*

Per render intieramente compiuta la Storia d' Inghilterra fino a' giorni nostri, segue anco quella dell' illustre Macpherson da me volgarizzata; cioè

Storia della Gran Brettagna, dalla Ristaurazione all' Avvenimento della Casa di Hanover. Di Giacopo Macpherson Esq. Tomi II. Londra 1776 Edizione seconda.

L' autenticità di questa Storia viene comprovata da Originali Carte affatto inedite e ignote agli antecedenti Scrittori, le quali pubblicate in due Voluminosi Tomi l' anno 1775, formano la Storia stessa della Gran Brettagna, unitamente agli Estratti della vita di Giacomo II. come scritta da lui stesso, ottenuti dal nostro Autore nel Collegio Scozzese in Parigi ove Giacomo II. morì.

Nella Tipografia di Andrea Santini e Figlio.

ADR. F. Mem.
D. J. Antonietti
Doctori
Graduatori Angl
[illegible]